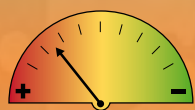




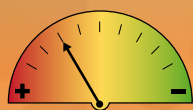
Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 9

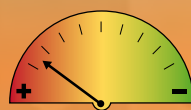
- *Il mercato del lavoro provinciale:
anni 2007 – 2008*
- *Collocamento mirato:
aggiornamento al 31.12.2008*
- *La recente evoluzione demografica
nei Comuni della provincia
di Belluno: gli stranieri
(terza e ultima parte)*
- *Gli stranieri residenti nei comuni
bellunesi al 31.12.2007*



Disoccupati



Mobilità



C.I.G.



Provincia
belluno
sentirsi dolomiti



© Provincia di Belluno • Osservatorio Statistico
Tel. 0437.959363
E mail: lavoro@provincia.belluno.it



PRESENTAZIONE

Il nono numero della rivista si apre all'insegna di una cauta prudenza. Mai come ora infatti, in presenza di uno scenario socio economico di dimensioni mondiali, è consigliabile una disanima dei numeri il più possibile asettica, senza investire la statistica di poteri vaticinatori impropri. Tanto più se a livello locale, l'interpretazione dei dati potrebbe disegnare previsioni smentite o condizionate da iniziative o fenomeni dettati da dinamiche d'ambito internazionale.

In questo alone di incertezza ma con velato ottimismo, si collocano un pò tutti i contributi di questo numero che si apre con la consueta analisi di Giovanni Gobitti sul mercato del lavoro provinciale, ma con una novità sul piano del trattamento dei dati. La messa in rete a livello regionale delle basi dati dei Centri per l'impiego, ha infatti portato ad una gestione informatica diversa, sia nella cadenza delle informazioni che nel calcolo dei lavoratori disoccupati riferito ai domiciliati e non più ai residenti. Senza negare gli aspetti positivi dell'iniziativa, tali variazioni potranno comportare delle incongruenze con le analisi pubblicate in precedenza, di cui occorrerà tener conto.

In linea generale, comunque, è palese il segno meno di fatturati e produzione, diretta conseguenza del calo della domanda interna e della consistente dipendenza dall'export del sistema produttivo bellunese. La tendenza, manifestatasi anche ad inizio 2009 con quel campanello d'allarme costituito dalla Cassa integrazione aumentata continuativamente e in tutti i settori produttivi, stimola considerazioni non proprio rassicuranti che consigliano però di attendere almeno i dati del primo semestre di quest'anno. Di certo c'è il quadro occupazionale 2008 che, confrontato con il 2007, dà un aumento della disoccupazione di oltre il 50%, non riconducibile a specifiche fasce d'età, sesso e dislocazione territoriale ma, piuttosto, al mancato rinnovo di forme contrattuali a termine. E' noto d'altro canto, che l'incertezza sul medio-lungo periodo, provoca il ricorso alle assunzioni a tempo determinato in tutte le sue forme: sono circa 6000 i contratti in meno stipulati nel 2008 rispetto al 2007; 1200 quelli dell'apprendistato, forma di avviamento al lavoro che solitamente non risente così massicciamente delle situazioni di difficoltà economica. Oppongono una flebile resistenza a questa tendenza tutta in negativo, i comparti delle costruzioni, dei servizi e del metalmeccanico ma non più l'occhialeria che da un anno all'altro ha dimezzato praticamente le assunzioni. E' da settembre 2008 che i Centri per l'impiego vedono crescere massicciamente la domanda di lavoro, con percentuali più accentuate nelle zone più industrializzate della provincia, fatta eccezione per l'Agordino, ma con un impatto socio-economico pesante e squilibrato territorialmente: infatti, nel rapporto disoccupati/popolazione residente soffrono maggiormente Comelico e tutto il Centro Cadore fino a Longarone e Zoldo. In chiusura al capitolo, Gobitti dedica un paragrafo al tempo indeterminato sull'arco temporale 2005-2008, con una interessante disaggregazione fra tempo pieno e part time, e fra maschi e donne, da cui emerge soprattutto il dato dell'aumento del part time fra gli uomini in corrispondenza di un analogo calo del tempo pieno; quasi costante invece il ricorso al part time al femminile nei periodi a ciclo economico negativo: che stiano cambiando i comportamenti sociali o si tratti di contingenza dettata dall'organizzazione aziendale? La questione sembra meritare un approfondimento di analisi in un prossimo numero della rivista.

Come di consueto, nel quadro occupazionale, un capitolo a sè viene dedicato al collocamento mirato. Ad occuparsene è ancora una volta Giovanni Gobitti, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale. Almeno in quest'ambito, i risultati generati dall'applicazione della Legge 68 del 1999 possono dirsi soddisfacenti. In otto anni, sono infatti 1355 le persone con disabilità avviate al lavoro e degli attuali 634 occupati quasi il 73% gode di un contratto a tempo indeterminato, derivante in buona parte dalla trasformazione del contratto a tempo determinato che continua ad essere la forma d'assunzione più usata (56,8%) ma che rispetto al 2007 cede all'indeterminato più di 6 punti percentuali.

Nelle conclusioni del capitolo si segnala un richiamo alle norme sul sistema del collocamento mirato, introdotte ad inizio 2008, la cui applicazione ha portato effetti positivi ai trend registrati in questi anni. Si conclude invece con questo numero, l'analisi del sociologo Diego Cason sulla evoluzione demografica in provincia, questa volta dedicata in particolare alla presenza degli immigrati. In una provincia che notoriamente soffre del calo delle nascite e del progressivo invecchiamento della popolazione residente, diventa sempre più significativo l'apporto degli stranieri, generalmente di giovane età e quindi attivi sul mercato del lavoro. In sei anni, dal 2000 al 2006, il flusso migratorio da Paesi esteri cresce del 116% ed è, quindi, conseguente e logico il peso crescente (dal 3,8% al 10,1%) sul totale delle nascite in provincia, apportato dai nuovi nati da genitori stranieri. Se a questi si aggiungono le provenienze da Comuni esterni alla provincia di Belluno, si configura una dinamica compensativa della perdita di popolazione e del calo delle forze più attive. A ciò non s'accompagna però una distribuzione omogenea sul territorio che, anzi, va ad accrescere gli insediamenti di fondovalle già privilegiati, sia perchè fortemente industrializzati e sede di lavoro sia perchè maggiormente attrezzati quanto a servizi. Ne deriva l'accrescersi della crisi di Comuni più periferici, più esposti alla recessione economica e in pericolo di progressivo abbandono. Indicativo della distribuzione e della percentuale sulla popolazione residente nei 69 comuni bellunesi, giunge opportuno infine il sintetico capitolo dedicato agli stranieri residenti al 31 dicembre 2007, perchè fornisce alcuni elementi sulle provenienze e sugli aspetti dell'integrazione e del radicamento nel territorio e nella società autoctona. L'analisi di Bruna Barp, può quindi ritenersi un utile compendio alle conclusioni cui perviene Cason, invito alla riflessione sul valore positivo dell'immigrazione straniera sia in termini di sostegno all'economia che di rinnovo e mantenimento del tessuto sociale locale.

**L'Assessore
alle Politiche del lavoro**
Daniela Larese Filon

**Il Presidente
della Provincia**
Sergio Reolon

SOMMARIO

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2007 - 2008	pag. 5
Collocamento mirato al 31 dicembre 2008	pag. 21
La recente evoluzione demografica nei Comuni della Provincia di Belluno: gli stranieri (terza e ultima parte)	pag. 27
Gli stranieri residenti nei Comuni Bellunesi al 31.12.2007	pag. 37

Periodico statistico della provincia di Belluno
n. 9- marzo 2009

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno
N. 10/2005

Direttore responsabile

Eldo Candeago

Responsabile di redazione

Gabriella Faoro

Redazione

Bruna Barp, Diego Cason, Giovanni Gobitti

Grafica

Marco Zucco

Stampa

Stampato in proprio
Via S. Andrea, 5 Belluno

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare alla Camera di Commercio I.A.A. di Belluno, all'INPS di Belluno e ai Servizi di integrazione lavorativa delle ULSS n. 1 e n. 2 per i dati forniti

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando un fax al numero 0437.959.368 o una mail a lavoro@provincia.belluno.it

INDICE

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2007-2008

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. I dati di stock	pag. 5
3. I dati sul territorio	pag. 7
4. I lavoratori in mobilità	pag. 10
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 11
6. I dati di flusso	pag. 13
7. Conclusioni	pag. 20

Collocamento mirato: al 31 dicembre 2008

1. Premessa	pag. 21
2. Gli avviamenti	pag. 21
3. Caratteristiche degli occupati	pag. 23
4. Gli iscritti al collocamento mirato	pag. 25
5. Conclusioni	pag. 26

La recente evoluzione demografica nei Comuni della Provincia di Belluno: gli stranieri (terza e ultima parte)

1. Premessa	pag. 27
2. La popolazione residente e la popolazione straniera	pag. 27
3. Conclusioni	pag. 36

Gli stranieri residenti nei Comuni bellunesi al 31.12.2007

1. Premessa	pag. 37
2. La popolazione straniera residente	pag. 37

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: ANNI 2007-2008

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. La situazione congiunturale

La situazione economica nazionale e soprattutto internazionale presenta un lungo elenco di indicatori al negativo. Non ci è sembrato il caso di presentare dati che già il lettore avrà ampiamente visto o letto sui mass-media. Certamente la crisi finanziaria ha aperto la strada ad una recessione che sta investendo la nostra Provincia in particolare a causa del calo della domanda estera. La conseguenza è stata un quadro economico provinciale che risulta peggiorato in particolare nell'ultimo trimestre del 2008.

La congiuntura dell'industria manifatturiera in Provincia, secondo gli indicatori del Centro Studi di Unioncamere regionale, è risultata parecchio negativa, con cali pesanti per tutti gli indicatori nel quarto trimestre 2008, come possiamo vedere dalla **tabella 1**. Particolarmente preoccupanti le riduzioni della produzione (-11,5%) e del fatturato (-10,3%) mentre anche il mercato estero, che aveva tenuto nei trimestri precedenti, presenta segnali preoccupanti.

Le aspettative degli imprenditori risultano negative per i prossimi sei mesi e in particolare per gli ordini esteri, mentre le aspettative degli industriali sono meno pessimistiche per gli ordinativi interni.

Tab. 1 - Provincia di Belluno: andamento dei principali indicatori congiunturali tendenziali dell'industria (variazione percentuale sul trimestre dell'anno precedente)					
Periodo	Produzione	Fatturato	Ordinativi interni	Ordinativi esteri	Occupazione
1 trimestre 2007	3,7	8,7	2,2	1,8	1,7
2 trimestre 2007	2,7	3,1	4,5	3,1	0,9
3 trimestre 2007	-2,6	-1,1	-3,3	-0,2	1,1
4 trimestre 2007	2,4	3,8	5,6	0,4	1,5
1 trimestre 2008	-6,7	-6,6	-5,7	1,6	-0,2
2 trimestre 2008	0,3	-3,7	-4,4	6,0	-13,8
3 trimestre 2008	-4,0	2,0	0,2	0,7	-4,1
4 trimestre 2008	-11,5	-10,3	-11,7	-7,4	-6,0

Fonte dati: Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura

Considerata la situazione dell'economia sembra che molto dipenderà da quanti mesi durerà la congiuntura negativa.

2. I dati di stock

2.1. Premessa

Si informa il lettore che la base dati dei Centri per l'Impiego è stata trasferita su un nuovo software gestionale della Regione Veneto e gestita da Veneto Lavoro. Pertanto non sempre saranno possibili le analisi dei dati come sono state sviluppate sui precedenti numeri di questo periodico. In particolare le informazioni sugli stock forniteci da Veneto Lavoro non hanno la cadenza mensile che abitualmente veniva presentata. Inoltre lo stock dei lavoratori disoccupati fa riferimento ai lavoratori **domiciliati** in Provincia mentre precedentemente venivano calcolati sui lavoratori **residenti**. Per ultimo occorre tener presente che i confronti con gli anni passati non possono essere fatti perché i dati sui lavoratori sono calcolati su basi diverse e se non vengono

presentati esplicitamente in tabella non è corretto scientificamente il loro confronto col passato. Se i lettori dovessero individuare incongruenze o analisi differenti dal passato tengano presente che ciò è essenzialmente legato a questo cambiamento del software gestionale. Per ogni spiegazione la redazione sarà disponibile per chiarimenti.

2.2 Disoccupati in provincia: dati di stock

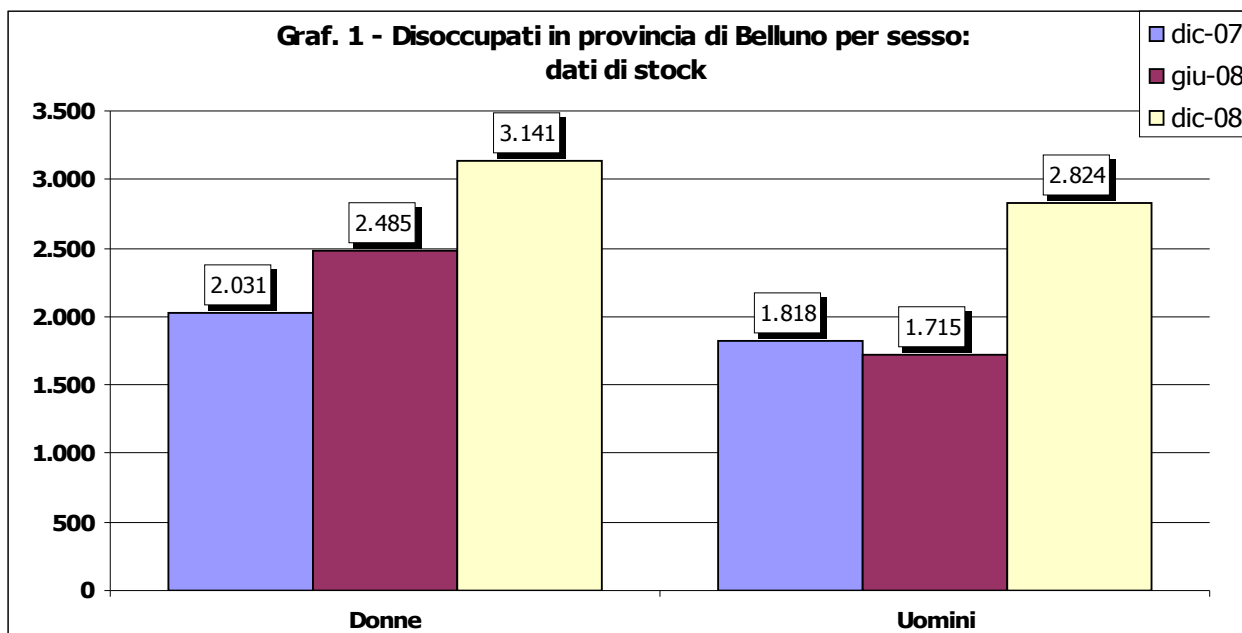
Il pesante calo della produzione ha già avuto una conseguenza sul numero dei lavoratori disoccupati che, nell'ultimo trimestre del 2008, sono aumentati molto, come si può vedere dalla **tabella 2** e che non è ormai molto lontano dai valori numerici registrati nel 2005.

Il dato suddiviso tra uomini e donne non presenta nessuna differenza significativa se non la crescita dei disoccupati per entrambi i generi.

Stock al	Donne	Uomini	Totale
Dicembre 2007	2.031	1.818	3.849
Giugno 2008	2.485	1.715	4.200
Dicembre 2008	3.141	2.824	5.965

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

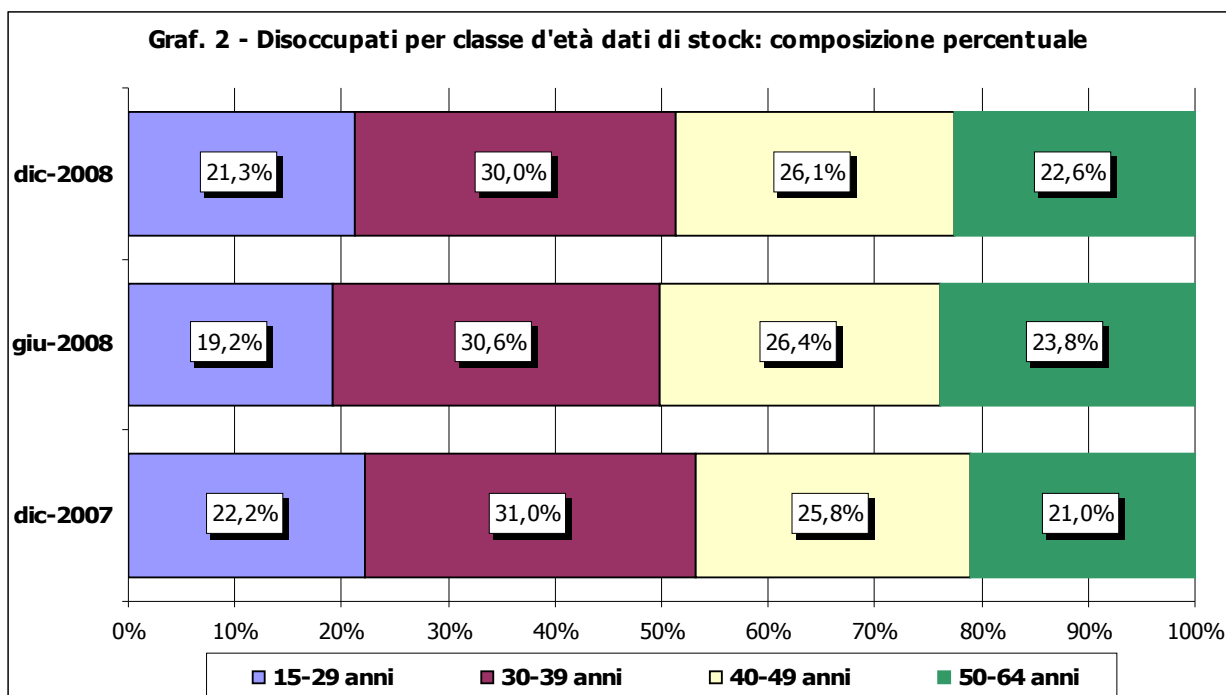
La crescita appare evidente in tutta la sua consistenza nel **grafico 1** dove appare chiaro che questa impennata è avvenuta nel secondo semestre del 2008.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Passando al dato distinto per classe d'età presente nel **grafico 2** si può notare come non si presentino differenze legate all'età. L'ingresso in disoccupazione ha interessato indistintamente sia il genere che l'età. Gran parte dei contratti a tempo determinato non è stato rinnovato e secondo una nostra stima essi ammontano a circa 2.500 contratti. Questo primo impatto oltre ad

aver interessato coloro che avevano tale forma contrattuale ha colpito quelle piccole aziende che già erano in sofferenza nel 2007.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

3. I dati sul territorio

3.1 I Centri per l'Impiego

Dopo aver visto l'andamento provinciale è utile esaminare i dati dei disoccupati disaggregati per area e verificare come si è distribuito questo aumento sui territori. In primo luogo esaminiamo i dati dei Centri per l'Impiego (d'ora in poi CPI) che confermano in **tabella 3** l'aumento generale dei disoccupati.

Tab. 3 - Disoccupati in provincia di Belluno per sesso e CPI: dati di stock

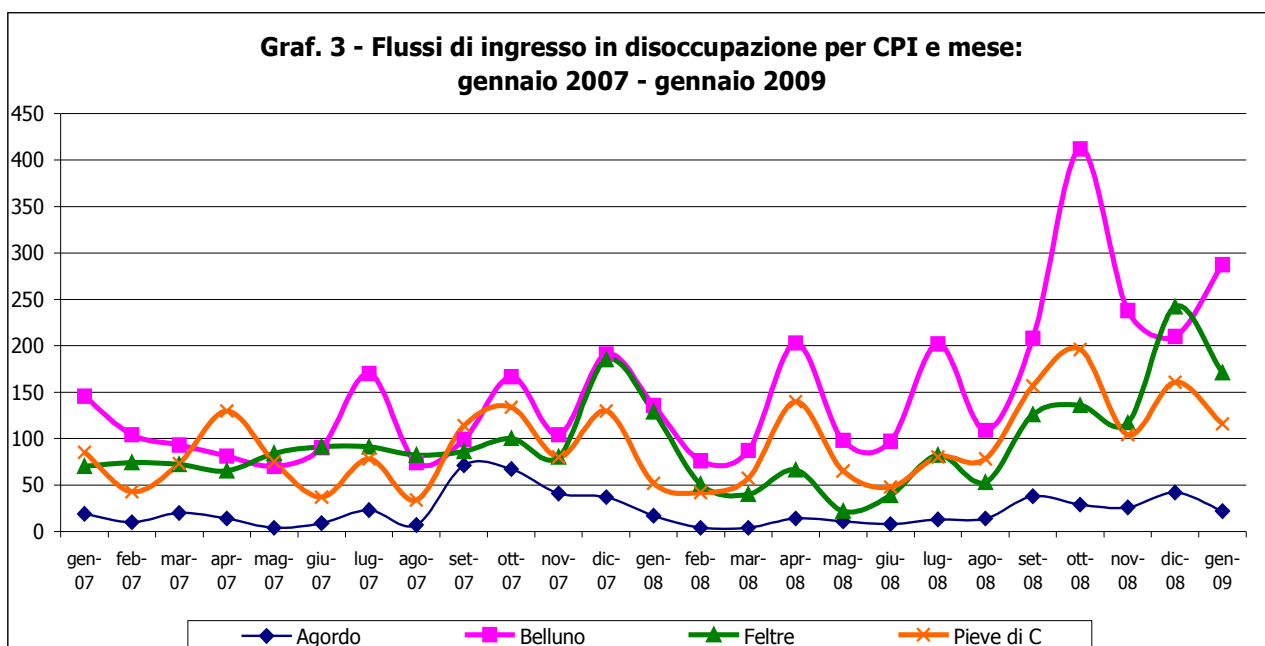
Stock al	CPI	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
Dicembre 2007	Femmine	177	633	647	574	2.031
	Maschi	178	598	570	472	1.818
	Totale	355	1.231	1.217	1.046	3.849
Giugno 2008	Femmine	260	774	674	777	2.485
	Maschi	186	574	491	464	1.715
	Totale	446	1.348	1.165	1.241	4.200
Dicembre 2008	Femmine	215	1.169	897	860	3.141
	Maschi	222	1.113	833	656	2.824
	Totale	437	2.282	1.730	1.516	5.965

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

L'aumento però è stato intenso nell'ultimo semestre soprattutto nell'area dei CPI di Belluno e di Feltre, un po' meno nell'area di Pieve di Cadore mentre è ancora modesto nell'Agordino. Non si vedono neanche a questo livello di disaggregazione marcate differenze di genere come è risultato anche in passato per questa Provincia.

3.2 I flussi dei disoccupati

Il nuovo sistema ci fornisce informazioni sul flusso dei disoccupati cioè sul numero di disoccupati che ogni mese hanno dichiarato la propria disponibilità a cercare un lavoro (le vecchie iscrizioni). Come si può vedere dal **grafico 3** è a partire da settembre che si registra un aumento consistente dei disoccupati.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Il grafico ci conferma che sono i CPI di Belluno e Feltre quelli che hanno visto aumentare in modo consistente i lavoratori che sono entrati in disoccupazione, mentre all'opposto Agordo resta abbastanza stabile e Pieve di Cadore si trova in una situazione intermedia.

In questo caso abbiamo anche i dati del mese di gennaio 2009 che ci mostra tendenze contrastanti anche se il volume appare ancora superiore ai mesi precedenti.

3.3 Le Comunità Montane

L'analisi dei dati disaggregati per Comunità Montana ci mette bene in evidenza quanto sia stata diffusa la crescita della disoccupazione ma ci fornisce qualche dettaglio in più su alcune dinamiche. Le Comunità che più hanno subito questo aumento sono risultate (vedi **tabella 4**) quelle di Belluno-Ponte nelle Alpi, Cadore-Longaronese-Zoldo, Valbelluna e Alpago. Quindi proprio le aree che nel 2006 e nel 2007 avevano raggiunto la piena occupazione al punto da avere problemi nel reperire personale. E' su questi dati che si basa la considerazione che sono stati tutti i contratti a tempo determinato a non essere rinnovati perché proprio in queste aree vi era stata una forte crescita di questa tipologia contrattuale nel 2007.

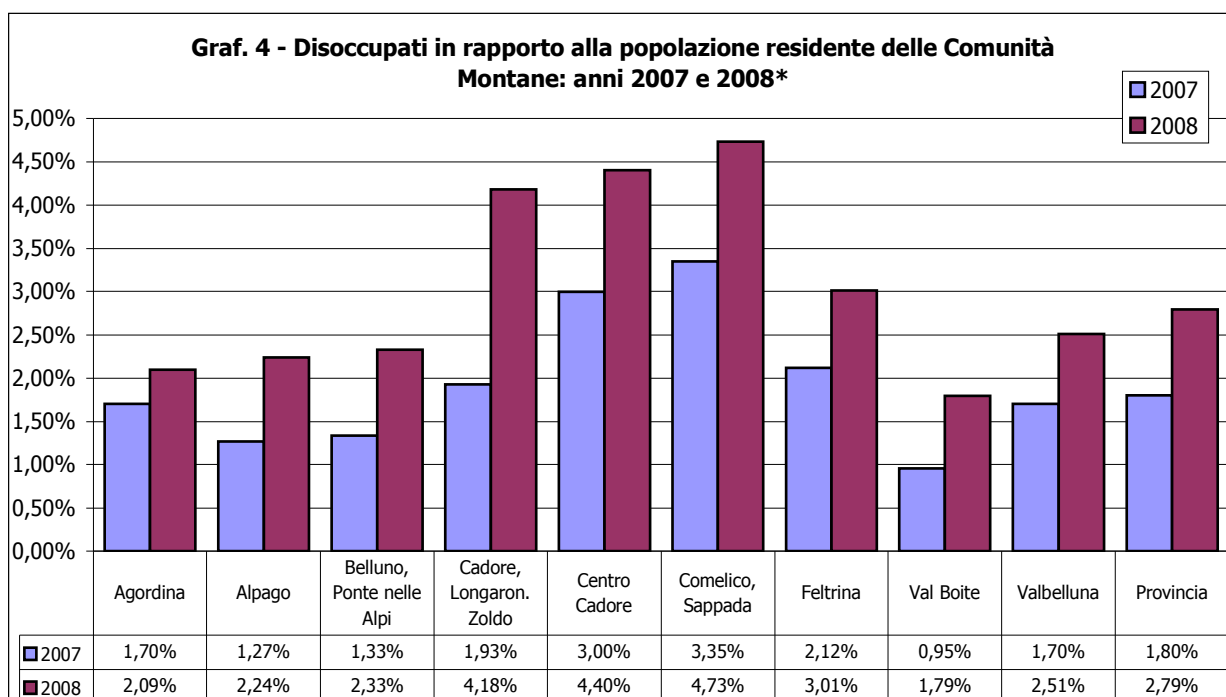
Comunità Montane	Anno 2007	Anno 2008	Differenza (2008-2007)	Variazione % 2008/2007
Agordina	355	437	82	23,1%
Alpago	129	228	99	76,7%
Belluno e Ponte nelle Alpi	598	1.045	447	74,7%
Centro Cadore	567	830	263	46,4%
Cadore, Longaronese e Zoldo	202	439	237	117,3%
Comelico - Sappada	306	431	125	40,8%
Feltrina	1.217	1.730	513	42,2%
Val Belluna	302	570	268	88,7%
Val Boite	173	255	82	47,4%
Totale Provincia	3.849	5.965	2.116	55,0%

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Le altre Comunità presentano tutte un aumento dei disoccupati ma la loro crescita innegabile risulta in valore assoluto più contenuta, mentre la Comunità Agordina appare quella che registra l'aumento meno consistente.

Si è calcolato, come si può vedere nel successivo **grafico 4**, il peso percentuale che hanno i disoccupati sulla popolazione residente di ogni Comunità Montana.

Emerge con chiarezza come, nonostante quanto detto in precedenza, il peso percentuale sulla popolazione fornisca un quadro differente visto che sono le Comunità Montane del Comelico-Sappada, del Centro Cadore e del Cadore, Longaronese, Zoldo quelle che superano la media provinciale.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro; ISTAT

*: la popolazione del 2008 è calcolata come media dei primi 8 mesi del 2008.

Le situazioni migliori invece sono quelle delle Comunità della Val Boite, dell'Agordino e dell'Alpago. Sono intorno alla media provinciale le altre Comunità. Quindi è opportuno che si analizzino i dati con la dovuta cautela perché la situazione è ancora diversificata rispetto alle aree geografiche.

4. I lavoratori in mobilità

L'analisi dei dati sui lavoratori posti in mobilità e sulla loro struttura rappresenta uno degli indicatori dello stato del mercato del lavoro. Nella **tabella 5** si può vedere lo stock di lavoratori posti in mobilità con indennità a causa di un licenziamento collettivo e quelli senza indennità per un licenziamento individuale.

Tab. 5 - Lavoratori in mobilità con e senza indennità: stock a dicembre 2008	
Con indennità	632
Senza indennità	463
Provincia	1.095

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Come si può osservare anche dalla successiva **tabella 6** i valori per ora raggiunti non rappresentano un aumento consistente.

Tab 6 - Lavoratori in mobilità per CPI a dicembre degli anni 2005, 2006, 2007 e 2008				
CPI	dic-2005	dic-2006	dic-2007	dic-2008
Agordo	108	52	44	16
Belluno	390	264	290	449
Feltre	352	359	358	329
Pieve di C	393	292	300	301
Provincia	1.243	967	992	1.095

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Nell'Agordino la mobilità è quasi azzerata mentre è nell'area del CPI di Belluno che si registra un aumento dei lavoratori posti in mobilità. A Feltre e a Pieve di Cadore i dati sono rimasti sostanzialmente costanti.

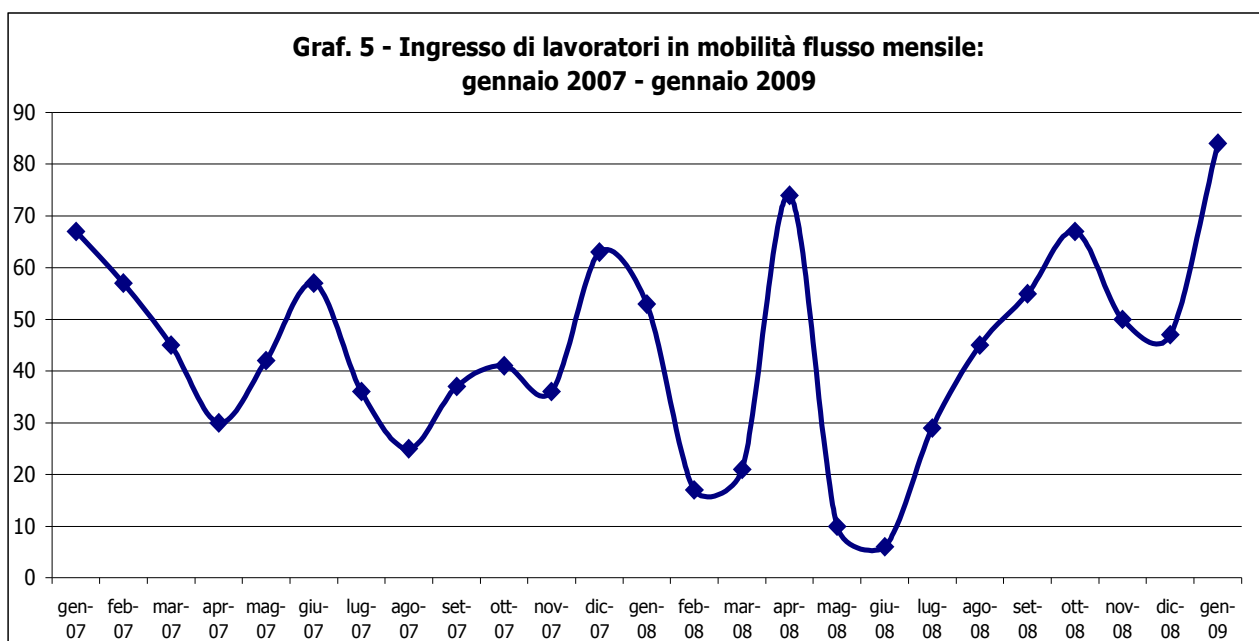
Tab. 7 - Lavoratori in mobilità per classe d'età e loro composizione percentuale: dicembre 2008						
Classe d'età	Femmine		Maschi		Totale	
	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale
18-39 anni	140	24,5%	118	22,5%	258	23,6%
40-49 anni	156	27,3%	108	20,6%	264	24,1%
50-64 anni	275	48,2%	298	56,9%	573	52,3%
Provincia	571	100,0%	524	100,0%	1.095	100,0%

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

I lavoratori in mobilità a dicembre 2008 sono stati disaggregati in classi d'età tali da corrispondere alle diverse durate previste dalla legge (**tabella 7**) e cioè rispettivamente 1, 2 e 3 anni di permanenza in mobilità.

Si può così osservare che sono stati interessati dalla mobilità soprattutto i lavoratori della classe d'età più anziana che, godendo di tre anni di indennità, di norma transitano più agevolmente verso la pensione. Sicuramente per ora non si è ancora assistito a grossi volumi di licenziamenti cosa che avverrà sicuramente se la congiuntura negativa si protraesse per più di dodici mesi.

Infine il **grafico 5** evidenzia l'andamento degli ingressi in mobilità degli ultimi 25 mesi e ci conferma che, pur in lieve crescita, il flusso in ingresso è per il momento relativamente modesto.

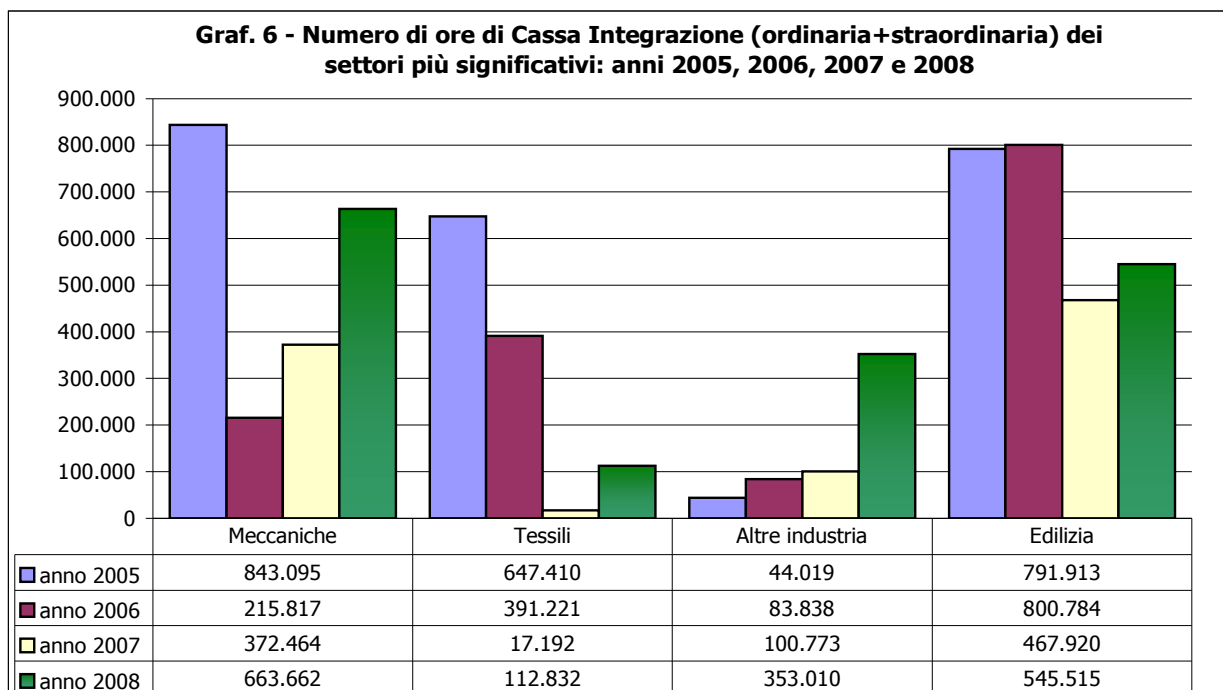


Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

5. La Cassa Integrazione Guadagni

Grazie alla collaborazione con l'INPS provinciale si possono esaminare i dati sulla Cassa Integrazione che in momenti di recessione è un indicatore (presente in copertina) anticipatore rispetto all'ingresso in disoccupazione e quindi della salute del mercato del lavoro provinciale.

E' purtroppo chiaro dal **grafico 6** che nel corso del 2008 si è avuto un forte aumento delle ore di Cassa Integrazione e i settori interessati sono stati tutti perché oltre alle industrie meccaniche, che contengono il comparto dell'occhialeria, anche l'insieme delle altre industrie ha visto aumentare di molto il numero di ore concesse.



Fonte dati: INPS provinciale

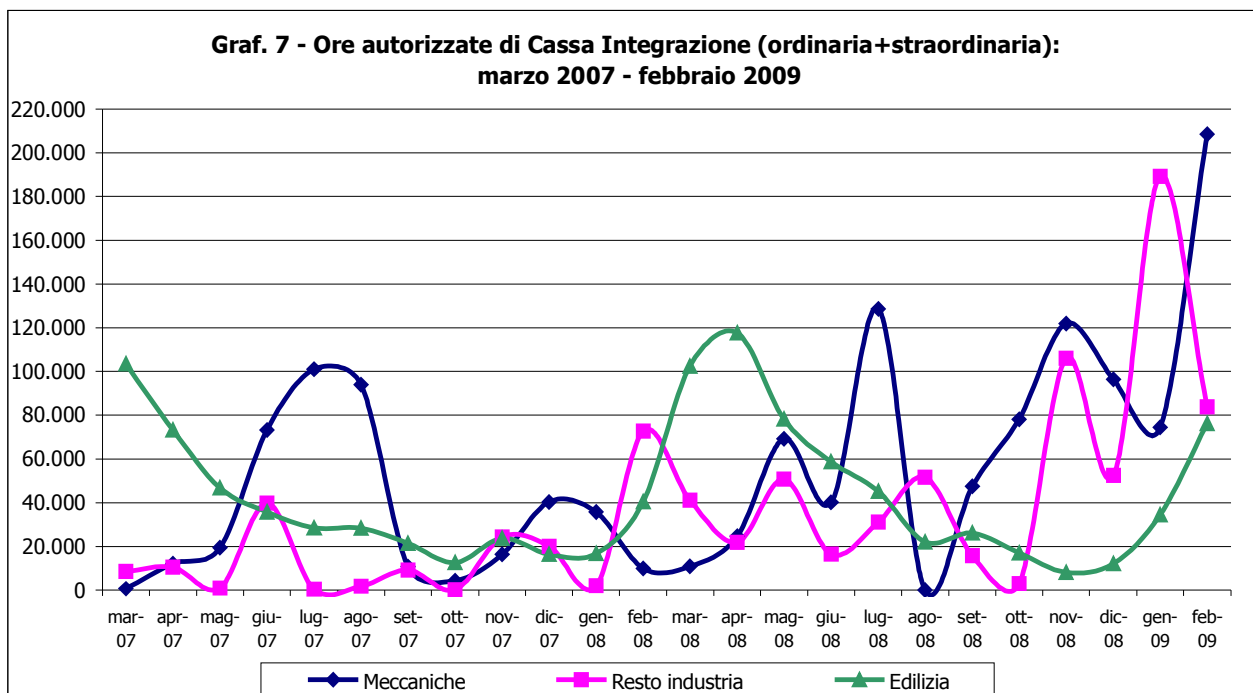
Come si può osservare dalla **tabella 8** la situazione registrata a gennaio e febbraio 2009 è ulteriormente peggiorata e ha visto crescere pesantemente tutto il comparto industriale. Questo andamento della Cassa Integrazione conferma che la situazione ha ormai investito tutti i settori industriali e che il rischio di vedere trasformati fra alcuni mesi molte di queste ore in disoccupazione sta aumentando ogni mese.

Tab. 8 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione (ordinaria+straordinaria) mensili per settori principali: gennaio 2008 - febbraio 2009

Mese	Meccaniche	Resto industria	Totale industria	Edilizia	Totale
gen-08	35.743	2.158	37.901	16.901	54.802
feb-08	10.000	72.708	82.708	40.537	123.245
mar-08	10.979	41.238	52.217	102.362	154.579
apr-08	24.802	22.005	46.807	117.624	164.431
mag-08	69.225	50.787	120.012	78.255	198.267
giu-08	40.256	16.564	56.820	58.727	115.547
lug-08	128.616	31.235	159.851	45.271	205.122
ago-08	68	51.683	51.751	22.144	73.895
set-08	47.539	15.879	63.418	26.131	89.549
ott-08	78.166	3.096	81.262	17.192	98.454
nov-08	121.921	105.975	227.896	8.159	236.055
dic-08	96.347	52.514	148.861	12.212	161.073
gen-09	74.547	189.188	263.735	34.503	298.238
feb-09	208.479	83.872	292.351	76.152	368.503

Fonte dati: INPS provinciale

Se osserviamo il **grafico 7** si può notare come a partire da ottobre 2008 il numero di ore di Cassa Integrazione concesse abbia subito una accelerazione considerevole e abbia coinvolto tutto il settore industriale, cuore produttivo ed occupazionale di questa Provincia.



Fonte dati: INPS provinciale

Il settore dell'edilizia ha sempre registrato un andamento prociclico, cioè diminuisce in presenza di una congiuntura negativa mentre cresce in caso di andamento positivo dell'economia; l'andamento nel grafico conferma questo comportamento.

6. I dati di flusso

Sui dati di flusso Veneto Lavoro ha reso disponibili per il momento solo gli avviamenti mentre mancano le cessazioni, pertanto le successive analisi saranno limitate a questa tipologia di flusso. Si rammenta che trattando di flussi si parla di movimenti e non di persone; pertanto nell'analisi di questi dati occorre tener presente che una persona può essere interessata da più avviamenti nel periodo di tempo considerato.

L'andamento degli avviamenti nel 2008 ha visto una sostanziale diminuzione del loro volume complessivo rispetto all'anno precedente.

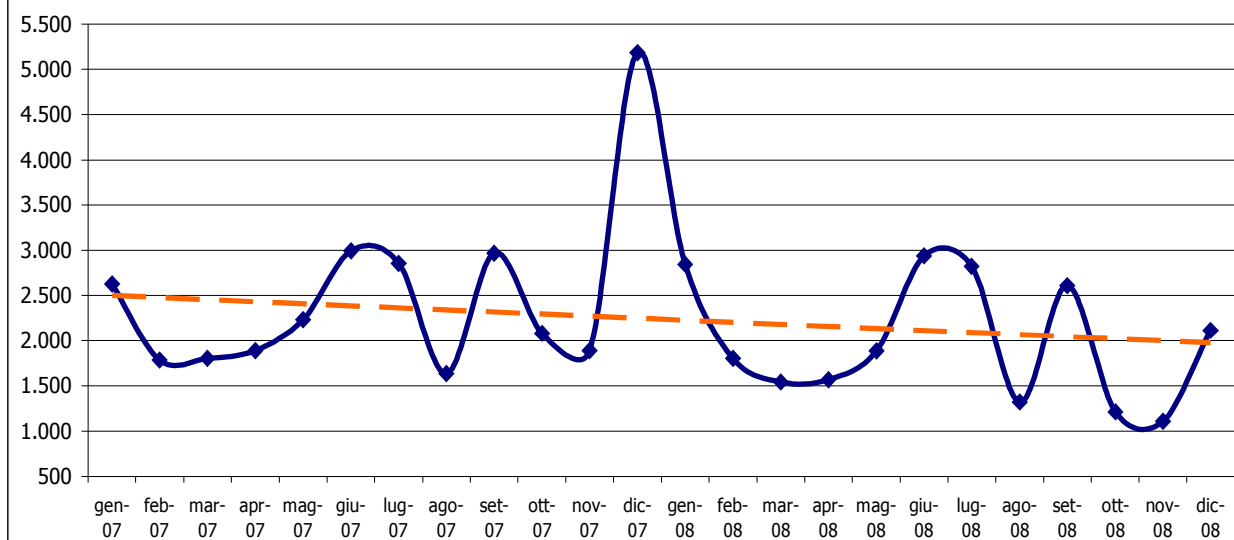
La **tabella 9** mostra che i movimenti sono diminuiti nel 2008 in misura consistente per tutte le tipologie contrattuali. In particolare i cali più vistosi si hanno per i contratti a tempo determinato e come avviene da alcuni anni per i contratti a tempo indeterminato. In cifre si sono registrati ben 6.000 contratti a tempo determinato in meno rispetto al 2007 e 2.000 contratti in meno per quelli a tempo indeterminato. Anche l'apprendistato, che di solito è influenzato meno dal ciclo economico rispetto alle altre tipologie, ha subito il forte calo di domanda registrato nel 2008.

Tab. 9 - Avviamenti per tipologia di rapporto: gennaio 2007 - dicembre 2008

Mese	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Altre forme	Totale
gen-07	921	180	2.629	201	3.931
feb-07	782	170	1.786	145	2.883
mar-07	997	150	1.801	212	3.160
apr-07	888	153	1.891	178	3.110
mag-07	863	177	2.232	190	3.462
giu-07	720	636	2.991	185	4.532
lug-07	785	789	2.855	227	4.656
ago-07	459	241	1.635	130	2.465
set-07	1.144	243	2.967	369	4.723
ott-07	703	233	2.081	324	3.341
nov-07	590	196	1.890	208	2.884
dic-07	700	246	5.185	331	6.462
Totale 2007	9.552	3.414	29.943	2.700	45.609
gen-08	864	160	2.843	172	4.039
feb-08	646	109	1.801	110	2.666
mar-08	706	107	1.543	106	2.462
apr-08	740	113	1.568	85	2.506
mag-08	484	115	1.886	102	2.587
giu-08	556	461	2.938	127	4.082
lug-08	582	537	2.824	302	4.245
ago-08	283	168	1.322	262	2.035
set-08	1.017	161	2.611	344	4.133
ott-08	525	133	1.213	299	2.170
nov-08	383	95	1.108	245	1.831
dic-08	234	55	2.115	188	2.592
Totale 2008	7.020	2.214	23.772	2.342	35.348

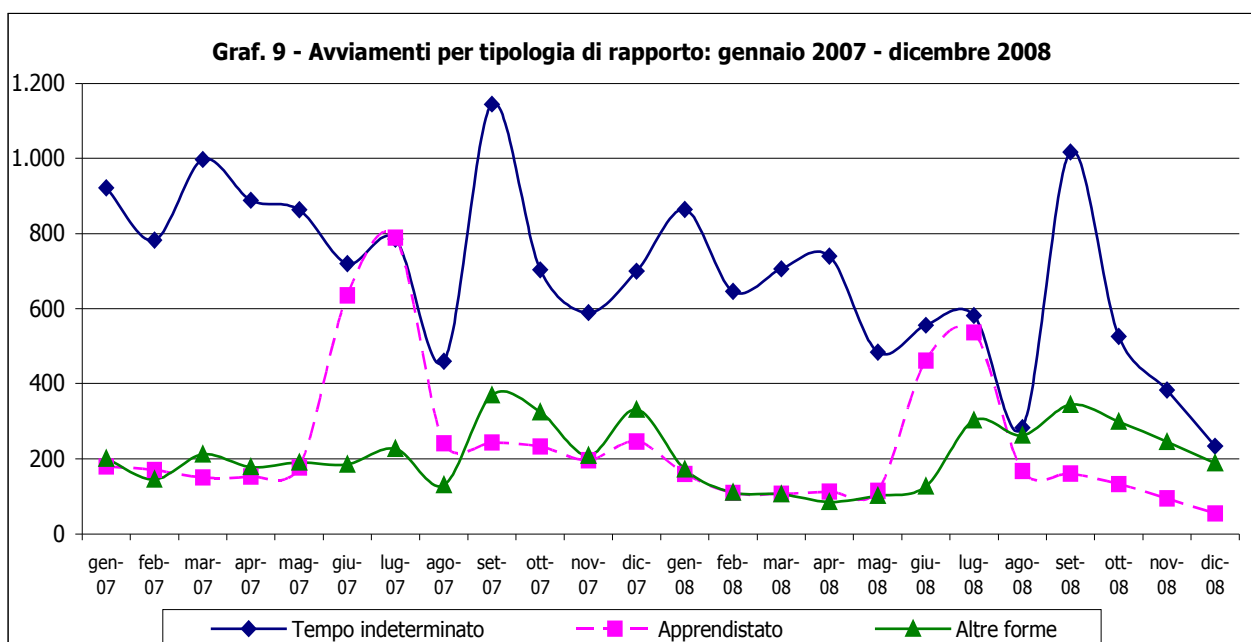
Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Graf. 8 - Avviamenti a tempo determinato: gennaio 2007 - dicembre 2008



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Nel **grafico 8** è evidenziato l'andamento degli avviamenti a tempo determinato degli ultimi 24 mesi con sovrapposta la linea di tendenza.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Nel **grafico 9** si vede chiaramente la netta diminuzione dei contratti a tempo indeterminato mentre per le altre forme contrattuali la diminuzione appare evidente solo a partire dal mese di settembre 2008.

6.1 I flussi dei Centri per l'Impiego

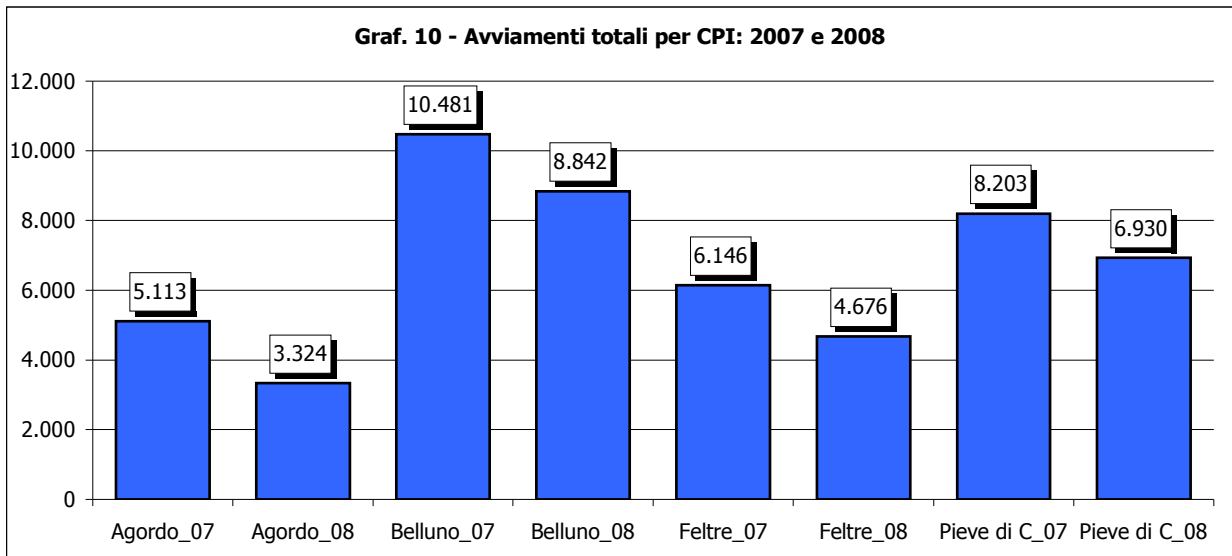
La consueta disaggregazione per CPI presente nella **tabella 10** mostra che la diminuzione è ampiamente generalizzata, non vi è nessuna area e nessuna tipologia contrattuale che non evidenzii una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Tab. 10 - Avviamenti per tipologia di rapporto e CPI: gennaio 2007 - dicembre 2008

CPI	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Altre forme	Totale
Agordo_07	997	384	5.113	240	6.734
Agordo_08	744	281	3.324	136	4.485
Belluno_07	4.559	1.295	10.481	1.482	17.817
Belluno_08	3.344	928	8.842	1.177	14.291
Feltre_07	2.147	749	6.146	596	9.638
Feltre_08	1.614	478	4.676	741	7.509
Pieve di C._07	1.849	986	8.203	382	11.420
Pieve di C._08	1.318	527	6.930	288	9.063
Provincia_07	9.552	3.414	29.943	2.700	45.609
Provincia_08	7.020	2.214	23.772	2.342	35.348

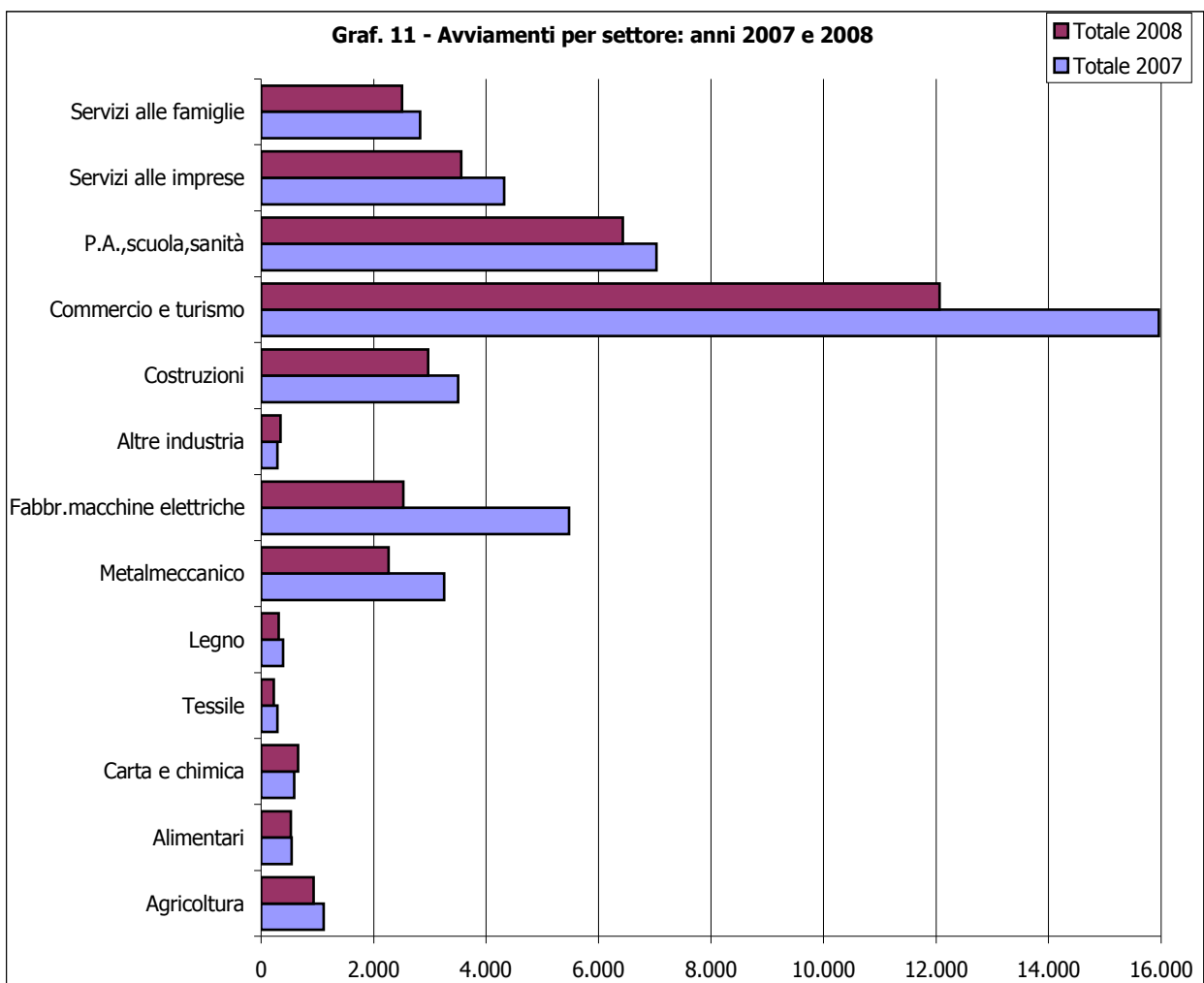
Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Anche il successivo **grafico 10** che riassume i volumi totali degli ultimi due anni non fa altro che evidenziare il diffuso calo della domanda di lavoro registrato per tutti i Centri per l'Impiego.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

6.3 I flussi per settore



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

I dati purtroppo sono fin troppo semplici da leggere nella loro sconsolante chiarezza. Quasi tutti i settori industriali mostrano il calo più volte evidenziato come si può osservare nel **grafico 11** con le uniche piccole eccezioni dei settori alimentare e della carta-chimica. Persino settori che da diverso tempo registravano una crescita, come quello dei servizi alle famiglie, presentano una diminuzione dei volumi rispetto al 2007.

Tab. 11a - Avviamenti per tipologia di rapporto e settore: 2007					
Settore	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Altre forme	Totale
Agricoltura	107	8	995	6	1.116
Alimentari	87	88	346	25	546
Carta e chimica	95	36	448	9	588
Tessile	67	26	190	12	295
Legno	94	57	227	15	393
Metalmecanico	785	218	2.221	35	3.259
Fabbr.macchine elettriche	942	267	4.208	59	5.476
Altre industria	84	39	154	17	294
Costruzioni	1.653	516	1.270	67	3.506
Commercio e turismo	2.033	1.741	10.910	1.280	15.964
P.A.,scuola,sanità	868	32	5.602	522	7.024
Servizi alle imprese	1.238	244	2.471	367	4.320
Servizi alle famiglie	1.499	142	901	286	2.828
Totale	9.552	3.414	29.943	2.700	45.609

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Tab. 11b - Avviamenti per tipologia di rapporto e settore: 2008					
Settore	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Altre forme	Totale
Agricoltura	62	3	851	20	936
Alimentari	92	75	326	37	530
Carta e chimica	85	13	527	36	661
Tessile	36	25	149	14	224
Legno	83	61	164	5	313
Metalmecanico	530	148	1.544	44	2.266
Fabbr.macchine elettriche	399	120	1.984	28	2.531
Altre industria	92	58	186	12	348
Costruzioni	1.388	390	1.150	43	2.971
Commercio e turismo	1.385	1.017	8.569	1.093	12.064
P.A.,scuola,sanità	941	28	5.089	375	6.433
Servizi alle imprese	760	156	2.306	343	3.565
Servizi alle famiglie	1.167	120	927	292	2.506
Totale	7.020	2.214	23.772	2.342	35.348

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Nelle **tabelle 11a e 11b** sono esposti gli avviamenti per settore dove appare chiaramente come la diminuzione sia generale. Anche se con valori inferiori al 2007 sembrano tenere i settori delle costruzioni, dei servizi e in parte il metalmecanico. La disaggregazione per settori fornita da Veneto Lavoro non ci permette di isolare completamente l'occhialeria. Infatti il settore indicato come "Fabbr. Macchine elettriche" è composto in buona parte dall'occhialeria ma anche da altri settori che però incidono in misura marginale rispetto al totale. Cercheremo in futuro di incorporare l'occhialeria per fornire al lettore un quadro esaustivo al riguardo.

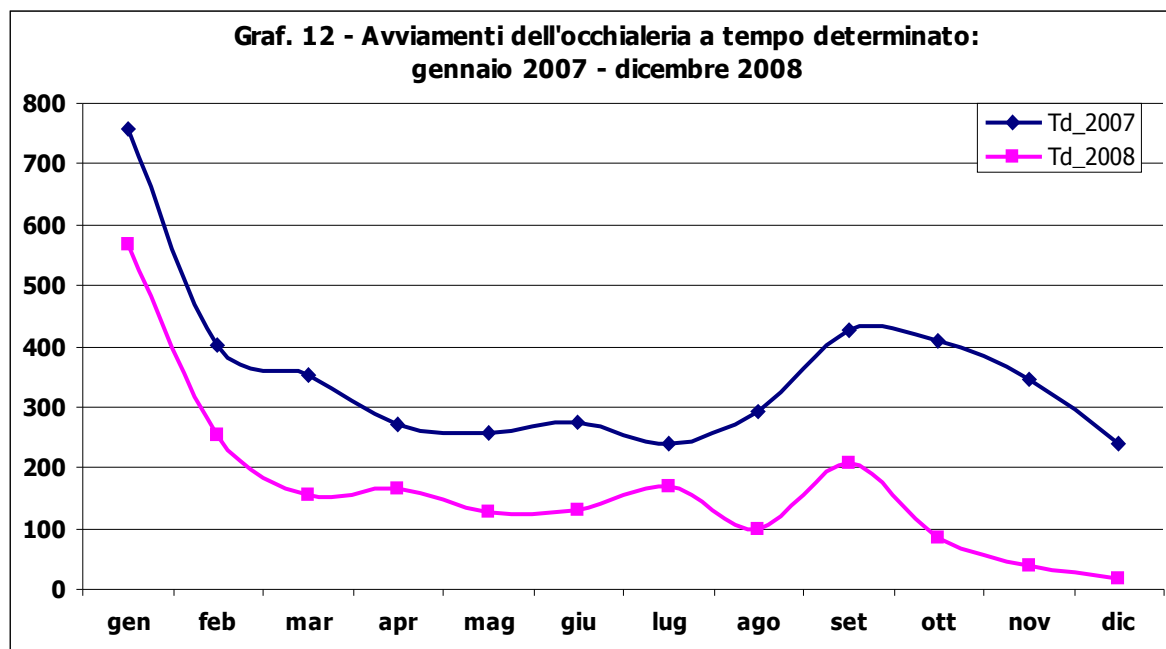
6.4 I flussi dell'occhialeria

La tradizionale analisi del comparto dell'occhialeria non è del tutto possibile perché le disaggregazioni fornite da Veneto Lavoro non permettono di isolare il settore come evidenziato nel paragrafo precedente. Comunque con la **tabella 11** possiamo dare uno sguardo ai volumi delle assunzioni che vedono praticamente dimezzarsi il numero dei contratti del 2008 rispetto al 2007 e per tutte le tipologie contrattuali.

Tab. 11 - Avviamenti dell'occhialeria per tipologia di rapporto: anni 2007 e 2008				
Anno	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale
2007	942	267	4.267	5.476
2008	399	120	2.012	2.531

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

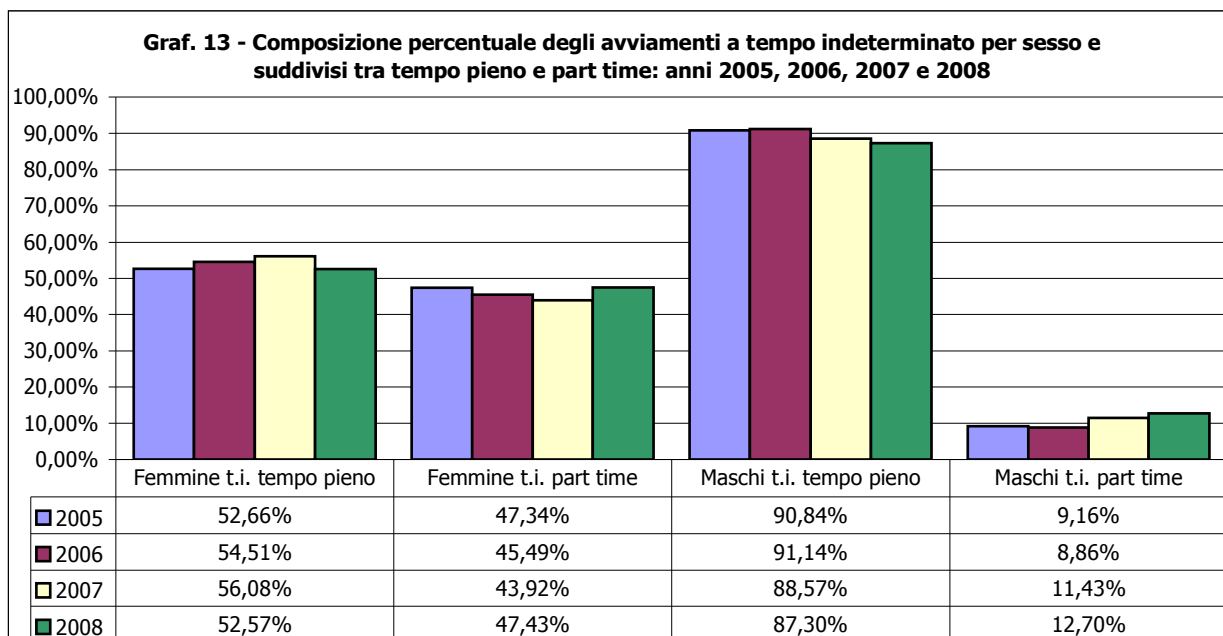
Nel **grafico 12** si è voluto mettere in luce l'andamento mensile degli avviamenti a tempo determinato sovrapponendo i dati del 2007 con quelli del 2008. E' così apparso in tutta la sua evidenza come la distanza rispetto al 2007 sia una costante dell'anno appena passato ma che la forbice si è progressivamente allargata a partire dal mese di settembre 2008.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

6.5 Gli avviamenti a tempo indeterminato: tempo pieno e part-time

Per continuare nell'analisi svolta nei numeri precedenti sul part-time si sono scomposti in percentuale gli avviamenti a tempo indeterminato degli ultimi quattro anni e successivamente si è disaggregato il dato tra tempo pieno e part-time suddiviso per sesso.



Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Nel **grafico 13** sono rappresentate le percentuali che al variare degli anni mettono in evidenza che le percentuali tra tempo pieno e part-time non variano in maniera significativa ma oscillano sempre intorno agli stessi valori. Per le donne si può osservare che in presenza di un ciclo economico negativo aumenta la quota di part-time rispetto al tempo pieno. Può forse significare che qualsiasi reddito è utile nei periodi negativi oppure è una scelta forzata dall'azienda? Questo è un comportamento da approfondire.

Le percentuali degli uomini vedono invece una crescita dei part-time negli ultimi due anni. Cambiano i comportamenti nelle famiglie? Anche questa è una questione da approfondire ed è sembrato interessante porre in luce queste variazioni che si cercherà di approfondire.

6.6 Gli avviamenti della Legge n. 30/2003

Nell'ultimo paragrafo vengono presentati alcuni dati sugli effetti della Legge n.30 che riguardano le tipologie contrattuali che risultano più utilizzate in Provincia cioè i **contratti di lavoro intermittente** e i **Co.Co.Pro.**

Nella **tabella 12** possiamo osservare che anche queste tipologie di contratto risentono del calo della domanda di lavoro. Vediamo che i valori assoluti sia del lavoro intermittente che i contratti Co.Co.Pro. diminuiscono come confermano le variazioni percentuali corrispondenti rispetto all'anno precedente. E' interessante notare il peso percentuale che questi contratti hanno rispetto al totale degli avviamenti. Infatti il loro peso passa dal 5,8% del 2007 al 5,5% del 2008 e quindi non cambiano in maniera sostanziale il proprio peso.

Tab. 12 - Avviamenti della Legge n. 30/2003 per principali tipologie: anni 2006, 2007 e 2008					
Tipologia	2006	2007	2008	Variazione percentuale 2007/2006	Variazione percentuale 2008/2007
Co.Co.Pro.	258	1.098	891	325,6%	-18,9%
Intermittente	882	1.531	1.070	73,6%	-30,1%
Totale	1.140	2.629	1.961	130,6%	-25,4%
Peso percentuale sul totale degli avviamenti	3,2%	5,8%	5,5%		

Fonte dati: ns. elab. su dati SILL-Veneto Lavoro

Sembra corretto ipotizzare che queste forme contrattuali stiano per raggiungere o abbiano raggiunto la loro naturale porzione di mercato in ambito provinciale. Si vedrà nei prossimi anni se questa percentuale rappresenta la quota di mercato dei contratti della Legge n. 30 o se invece è solo l'inizio di una crescita.

7. Conclusioni

Il quadro delineato è emblematico nella sua chiarezza. I dati dell'occupazione provinciale sono risultati tutti negativi. La crisi finanziaria internazionale si è estesa ai settori produttivi e pur in un paese in gran parte estraneo a questi problemi ci ritroviamo con una recessione pesante in casa. La situazione che abbiamo di fronte vede una domanda interna già da qualche anno fiacca mentre contemporaneamente, grazie alla domanda estera, abbiamo assistito ad una crescita che aveva portato questa Provincia a registrare quasi la piena occupazione nel 2007. Ma ora il pesante calo della domanda estera di beni ha messo in grossa difficoltà le nostre aziende.

Al momento si registra una diminuzione consistente della domanda di lavoro che si è tradotta in un forte calo delle assunzioni e nel conseguente aumento di disoccupati derivante dal non rinnovo dei tempi determinati. Contemporaneamente si registra una forte crescita della Cassa Integrazione essenzialmente dovuta al calo della domanda di beni che ha costretto le aziende bellunesi a diminuire drasticamente la propria produzione.

Detto questo cosa succederà? Dipenderà dalla lunghezza del ciclo negativo perché se questo durerà al massimo un anno gli ammortizzatori sociali permetteranno alle imprese di mantenere il grosso della propria forza di lavoro e di riprendere nel 2010 il proprio volume di produzione.

In caso di durata maggiore si avrà probabilmente un consistente aumento dei disoccupati che potrebbe cambiare pesantemente la struttura produttiva della Provincia.

In questo momento difficile preoccupa anche il problema del costo del credito perché già negli anni scorsi il costo del denaro era più alto rispetto alle province limitrofe e mai come in questo momento la possibilità di investire, soprattutto in ricerca e innovazione, è un elemento chiave per il superamento delle attuali difficoltà. Se a ciò si dovesse aggiungere il problema dell'accesso al credito da parte delle aziende si potrebbe verificare una accelerazione ed un aumento dell'intensità della recessione nel bellunese. E' opportuno che su questo aspetto tutti pongano l'attenzione necessaria affinché questo non accada.

La storia di questa provincia lascia però sperare che si possa superare questo momento con la necessaria tenacia.

COLLOCAMENTO MIRATO AL 31 DICEMBRE 2008

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. Premessa

Si ricorda che le serie storiche qui riportate presentano lievi scostamenti da un periodo di rilevazione all'altro, in quanto i dati trattati provengono dagli archivi dei quattro Centri per l'impiego, quotidianamente aggiornati anche in base a movimentazioni che, provenendo da altre aree della Regione e dell'Italia, possono arrivare in ritardo, e possono essere anche oggetto di correzioni e modifiche periodiche.

Si informa, inoltre, che nella definizione "tempo determinato" di seguito utilizzata sono compresi sia gli inserimenti a tempo determinato sia tramite il contratto di apprendistato.

2. Gli avviamenti

Dall'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono ormai trascorsi otto anni, e grazie a tale disposizione normativa, in questo arco temporale sono stati effettuati nel nostro territorio ben n. 1.230 avviamenti al lavoro di persone con disabilità.

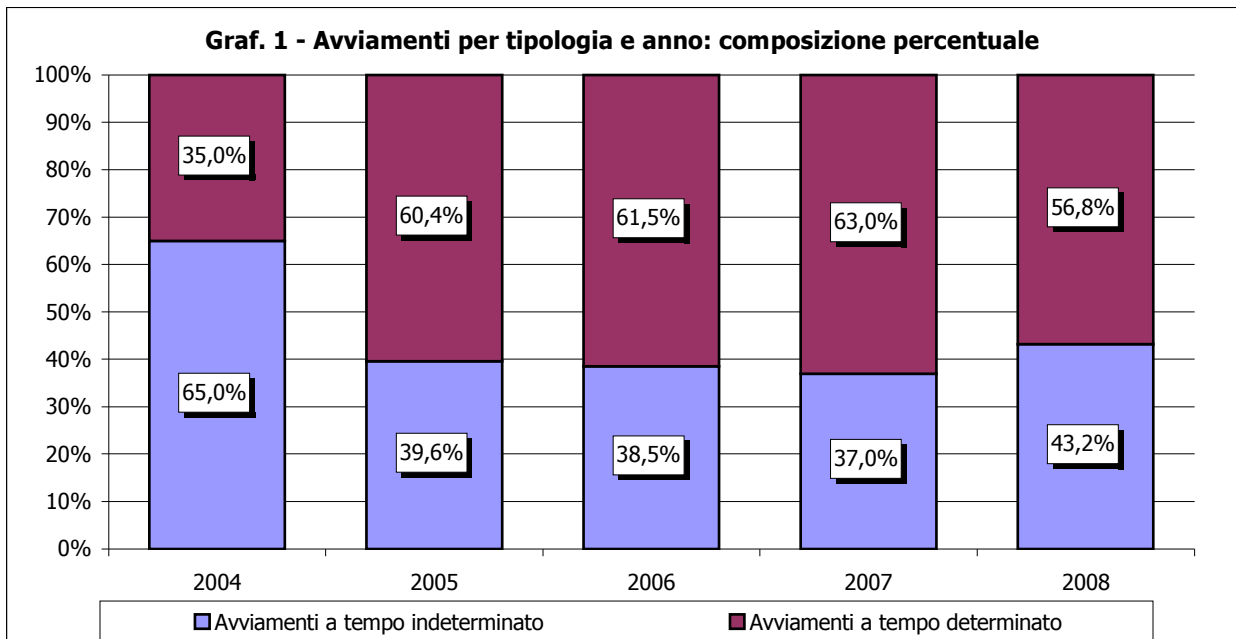
I dati della **tabella 1** illustrano chiaramente come nonostante l'influenza del ciclo economico l'andamento in provincia degli inserimenti di persone diversamente abili presenti un trend positivo.

Appare chiaro che negli anni in cui l'economia risulta in rallentamento anche il volume degli avviamenti della Legge 68 subisca minore. In particolare in questo 2008 non facile si osserva un calo che porta il totale degli avviamenti a 125 e quindi 40 contratti in meno rispetto al 2007.

Tab. 1 - Avviamenti di persone con disabilità per CPI e anno					
Anno	Centri per l'Impiego				
	Agordo	Belluno	Pieve di C.	Feltre	Totale
2000	19	62	25	40	146
2001	6	74	17	49	146
2002	23	77	20	46	166
2003	11	48	25	24	108
2004	5	75	15	45	140
2005	15	82	14	43	154
2006	16	116	23	50	205
2007	8	93	16	48	165
2008	9	60	19	37	125
Totale	112	687	174	382	1.355

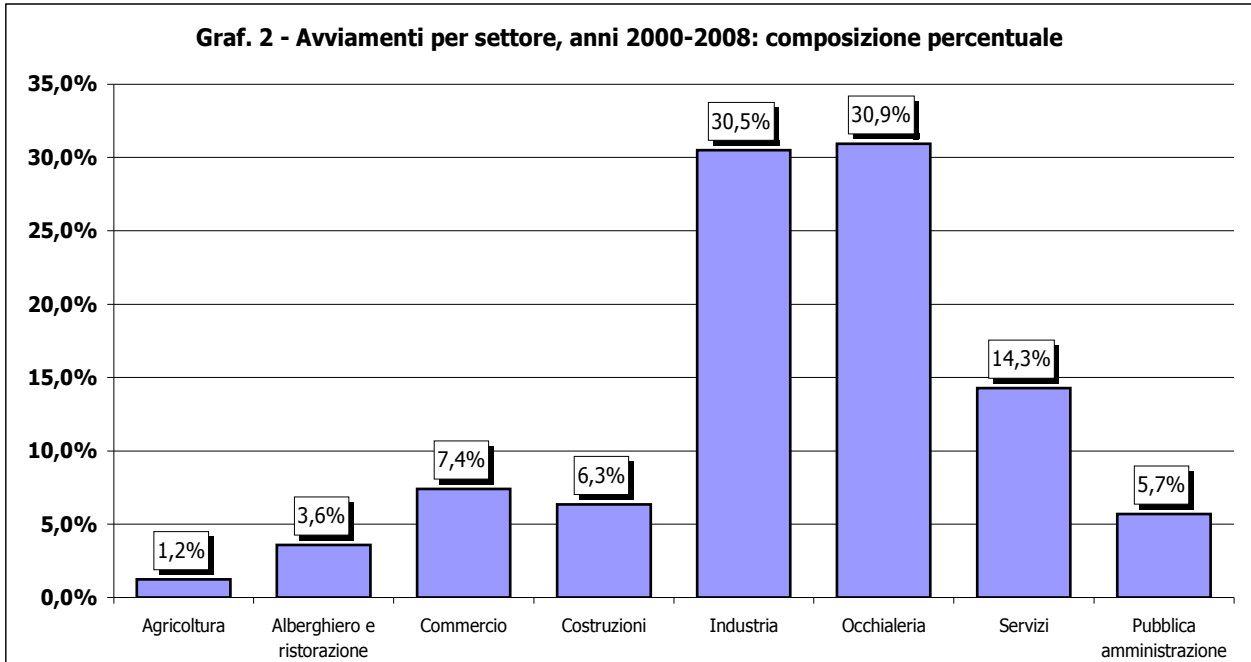
Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel corso del 2008 però sono diminuiti in proporzione più gli avviamenti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato. Come si può vedere nel successivo grafico 1 la percentuali di avviamenti a tempo indeterminato è passata dal 37% del 2007 al 43,2% del 2008, invertendo la tendenza registrata negli ultimi anni alla crescita dei contratti a tempo determinato.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

I settori che in questi anni hanno maggiormente assorbito questo target di persone sono state l'industria e l'occhialeria che complessivamente hanno rappresentato il 61,4% degli avviamenti, seguiti dal 14,3% dei servizi e dal 7,4% del commercio (**grafico 2**).



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Tab. 2 - Cause di cessazione del rapporto di lavoro: composizione percentuale: anni 2000-2008	
Cause di cessazione	Percentuale
Termine tempo determinato	39,9%
Crisi e/o cessazioni aziendali	11,1%
Dimissioni volontarie	38,1%
Pensionamento	2,3%
Altre cause	8,6%
Totale	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nella **tabella 2** sono elencate le principali motivazioni di cessazione dei contratti registrate in questi anni. Si può osservare come se da un lato quasi il 40% è dovuto alla conclusione di contratti a tempo determinato, ben il 38,1% dei contratti viene concluso da dimissioni volontarie. Poco più dell'11% delle cessazioni avviene invece come conseguenza delle crisi aziendali.

3. Caratteristiche degli occupati

In base ai dati dei Centri per l'Impiego le persone diversamente abili occupate in provincia alla data del 31 dicembre 2008 in base alla Legge 68 sono complessivamente 634 e quindi in crescita rispetto al 2007.

Si specifica che tale dato è il frutto di una fotografia scattata a fine anno, e pertanto si tratta di un dato di stock che per sua natura non tiene conto di tutti i flussi in entrata ed uscita dal mercato del lavoro avvenuti nel corso dell'annualità.

Come si può osservare dalla **tabella 3** il 72,7% ha in corso un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e senza particolari differenze di genere. Questo conferma la tendenza prudente delle aziende, già emersa in passato, rispetto alla valutazione individuale e che induce i datori di lavoro a ricorrere al tempo determinato come "primo approccio" alla persona che, se conclusosi positivamente, porta ad una naturale stabilizzazione del lavoratore.

Tab. 3 - Disabili occupati al 31/12/2008 per tipologia contrattuale: valori assoluti e percentuali						
Tipologia contrattuale	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati a Tempo determinato	65	108	173	28,9%	26,4%	27,3%
Occupati a Tempo indeterminato	160	301	461	71,1%	73,6%	72,7%
Totale	225	409	634	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Delle persone con disabilità occupate al 31/12/2008, quasi il 65% è di genere maschile. Tuttavia, la preponderanza di uomini occupati rispetto alle donne tende a ridursi nella classe di età più giovane cioè quella tra i 18 e i 29 anni e scende al 55,7%, come si vede nella **tabella 4**. Questa distanza inoltre sta diminuendo col passare degli anni; infatti rispetto al 2007 è scesa di un punto percentuale.

Tab. 4 - Disabili occupati al 31/12/2008 per classe d'età e genere: valori assoluti e percentuali						
Classe d'età	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
18-29 anni	35	44	79	44,3%	55,7%	100,0%
30-39 anni	65	103	168	38,7%	61,3%	100,0%
40-49 anni	67	122	189	35,4%	64,6%	100,0%
50-64 anni	58	140	198	29,3%	70,7%	100,0%
Totale	225	409	634	35,5%	64,5%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

L'analisi relativa al livello di istruzione posseduto dalle persone occupate vede crescere il livello medio di scolarità che col passare degli anni vede uscire le classi più anziane che avevano una scolarità particolarmente bassa. Resta comunque ancora alta la percentuale di persone diversamente abili, il 72,3%, in possesso di un titolo di studio di licenza elementare o media (**tabella 5**).

Tab. 5 - Disabili occupati al 31/12/2008 per classe d'età e titolo di studio: valori assoluti e percentuali					
Titolo di studio	Classe d'età				
	18-29 anni	39-39 anni	40-49 anni	50-64 anni	Totale
Elementare	3,8%	4,8%	15,3%	28,8%	15,3%
Media	51,9%	55,4%	53,4%	31,8%	47,0%
Professionale	11,4%	6,5%	5,3%	4,5%	6,2%
Diploma	17,7%	20,8%	10,6%	7,6%	13,2%
Laurea	3,8%	5,4%	1,1%	0,5%	2,4%
Non indicato	11,4%	7,1%	14,3%	26,8%	15,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Da rilevare, infine, che ben il 42,9% delle persone attualmente occupate possiede una percentuale di invalidità medio-alta, cioè tra il 67 e il 100% (**tabella 6**).

Tab. 6 - Disabili occupati al 31/12/2008 per classe d'invalidità	
Classe d'invalidità	Composizione percentuale
Dal 33% al 45%	4,7%
Dal 46% al 66%	52,4%
Dal 67% al 79%	23,5%
Dall' 80% al 100%	19,4%
Totale	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

4. Gli iscritti al collocamento mirato

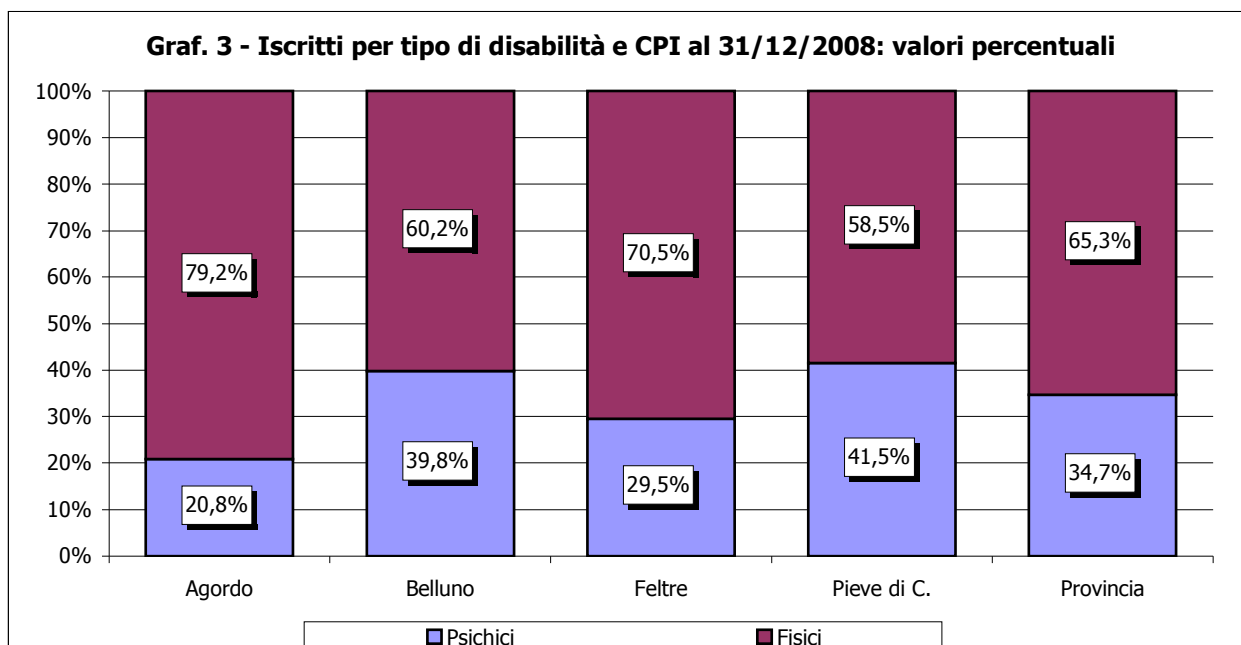
Le persone con disabilità iscritte alla graduatoria unica provinciale al 31/12/2008 sono risultate 470. Di queste, il 41,7% (n. 195) sono donne e il 58,5% (n. 275) sono uomini (**tabella 7**).

I dati disaggregati rispetto ai CPI mostrano che il maggior numero di persone è residente nell'area territoriale di competenza del Centro per l'Impiego di Feltre (n. 200), a seguire in quella dei Centri per l'Impiego di Belluno, di Pieve di Cadore e di Agordo.

Tab. 7 - Iscritti disabili al 31/12/2008 per CPI: valori assoluti e composizione percentuale						
CPI	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Agordo	10	14	24	41,7%	58,3%	100,0%
Belluno	74	107	181	40,9%	59,1%	100,0%
Feltre	85	115	200	42,5%	57,5%	100,0%
Pieve di C.	26	39	65	40,0%	60,0%	100,0%
Totale	195	275	470	41,5%	58,5%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel successivo **grafico 3** è presentata la distribuzione percentuale per CPI tra disabili psichici e fisici che evidenzia una distribuzione molto diversificata all'interno del territorio provinciale: rispetto ad una media provinciale pari al 34,7%, l'area del Cadore ha una presenza di quasi 7 punti percentuali in più di persone con disabilità psichica (41,5%), mentre l'Agordino ha la percentuale più bassa pari al 20,8%.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nella successiva **tabella 8** la distribuzione per classi d'età degli iscritti ci mostra la forte consistenza dell'età più anziana che da sola rappresenta il 44,5% del totale. Se sommiamo le persone con più di 40 anni scopriamo che arrivano ad essere il 71,7% dei disabili iscritti.

Tab. 8 - Disabili occupati al 31/12/2008 per classe d'età e genere: valori assoluti e percentuali						
Classe d'età	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
18-29 anni	21	31	52	10,8%	11,3%	11,1%
30-39 anni	36	45	81	18,5%	16,4%	17,2%
40-49 anni	55	73	128	28,2%	26,5%	27,2%
50-64 anni	83	126	209	42,6%	45,8%	44,5%
Totale	195	275	470	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Infine nella **tabella 9** gli iscritti sono analizzati per classe d'età e titolo di studio posseduto. Appare una certa evidenza di un legame tra età titolo di studio perché il livello di istruzione medio degli iscritti tende proporzionalmente ad innalzarsi con l'abbassamento dell'età: il 78,3% delle persone con età compresa tra i 50 e i 64 anni possiede un'istruzione medio bassa (licenza elementare o media), mentre delle persone con un'età tra i 18 e i 29 anni un interessante 28,8% presenta un'istruzione medio alta. Inoltre, con la progressiva uscita delle persone più anziane si osserva un innalzamento della scolarità media perchè nel 2007 le persone over 50 che avevano una scolarità bassa erano l'87%.

Tab. 9 - Iscritti per classi d'età e titolo di studio: composizione percentuale					
Titolo di studio	Classe d'età				
	18-29	30-39	40-49	50-64	Totale
Elementare	3,8%	9,9%	21,1%	38,3%	24,9%
Media	67,3%	63,0%	64,8%	48,3%	57,4%
Professionale	5,8%	4,9%	7,8%	2,4%	4,7%
Diploma	19,2%	16,0%	4,7%	10,0%	10,6%
Laurea	3,8%	6,2%	1,6%	1,0%	2,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

5. Conclusioni

Nonostante una congiuntura economica sfavorevole non si è registrato il forte calo previsto dalle assunzioni in base alla Legge 68 ma anzi si è avuta una crescita del peso percentuale delle assunzioni a tempo indeterminato.

Anche gli iscritti sono diminuiti rispetto all'anno precedente segnalando così che una parte consistente delle assunzioni degli anni passati prosegue senza intoppi. La struttura degli iscritti presenta i problemi già noti in passato come quello dell'età media avanzata, ma comunque col passare degli anni questa percentuale comincia a diminuire e il livello di istruzione lentamente cresce grazie alle generazioni più giovani che appaiono, da questo punto di vista, più facilmente collocabili. Resta la questione della distribuzione territoriale disomogenea che molte volte rende difficoltoso realizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

LA RECENTE EVOLUZIONE DEMOGRAFICA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO: GLI STRANIERI (terza e ultima parte)

di **Diego Cason**, sociologo consulente della Provincia di Belluno

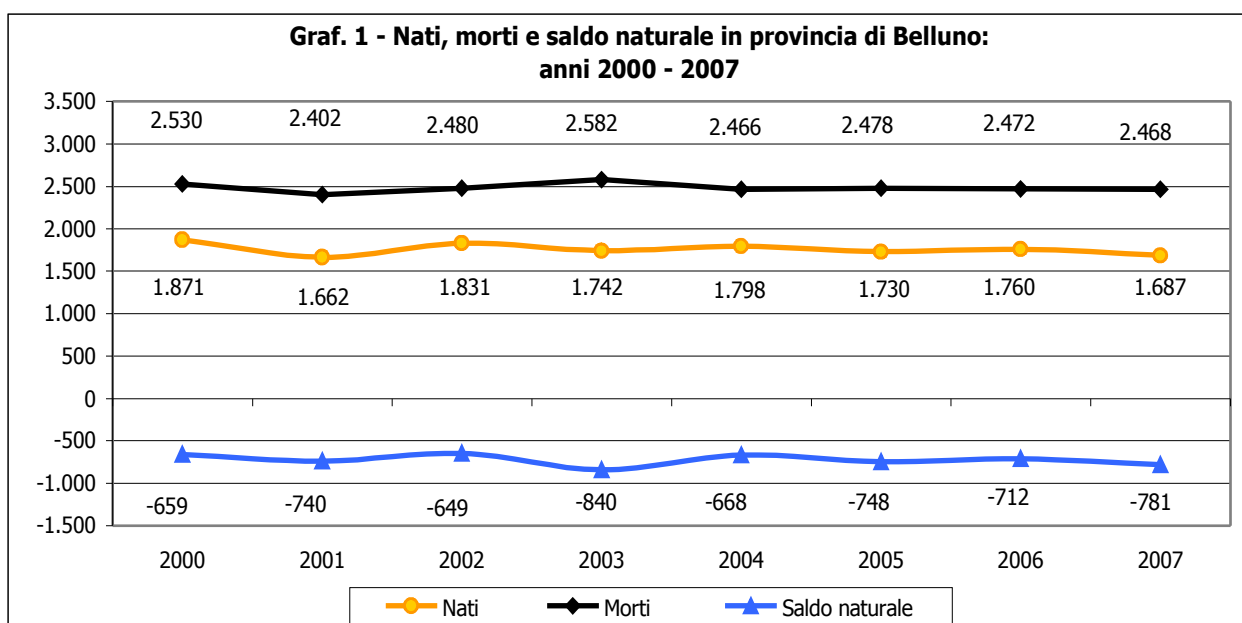
1. Premessa

Nel precedente numero del Periodico ci siamo occupati dei differenti processi evolutivi della popolazione in riferimento alle quote e ai luoghi "urbani" in cui risiede. Sono emersi due aspetti importanti della demografia bellunese. Il primo registra un rafforzamento delle residenze nei capoluoghi più consistenti e una riduzione dei residenti nei nuclei e delle case sparse, il secondo una tendenza all'abbandono delle residenze in alta quota, soprattutto dove tali luoghi sono anche marginali in riferimento ai centri di produzione del valore. In questo contributo si intende approfondire la conoscenza delle dinamiche demografiche nei comuni bellunesi analizzando i tre elementi che conducono alla modificazione della popolazione, che sono:

- ✓ la differenza tra il numero di nati e i morti, che determina il saldo naturale;
- ✓ la differenza tra le persone registrate e cancellate negli uffici anagrafe provenienti o trasferite in altri comuni italiani, che determina il saldo migratorio interno;
- ✓ la differenza tra le persone registrate e cancellate negli uffici anagrafe provenienti o trasferite da altri Stati, che determina il saldo migratorio esterno.

Le variabili citate si caratterizzano per la presenza di fatti che tendono all'incremento delle popolazioni residenti locali (nati ed iscritti) ed altri che tendono alla sua riduzione (morti e cancellati). Provvederemo all'analisi di ognuno dei tre bilanci separatamente, per poi fornire una sintesi finale, che tenta di spiegare le crescite e i cali di popolazione che avevamo individuato nei precedenti articoli.

2. La popolazione residente e la popolazione straniera



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Ad una prima analisi dei dati relativi a tutta la provincia di Belluno, si nota una tendenziale stabilità della relazione tra il numero dei nati ed il numero dei morti che determina un costante saldo negativo medio di circa -725 residenti per ogni anno.

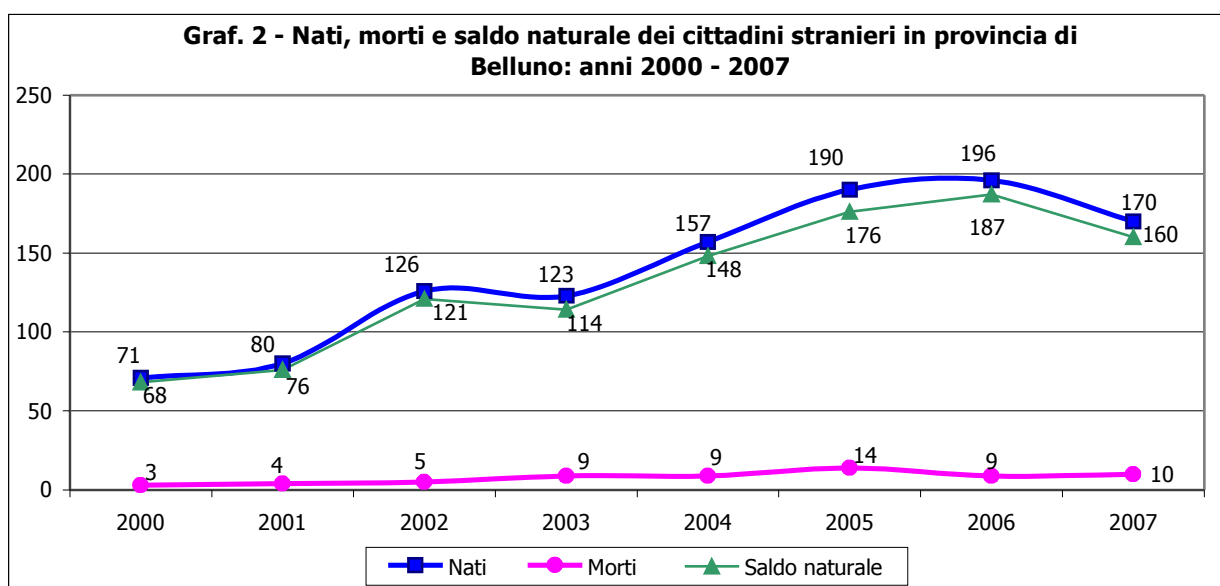
Questo dato ci fa comprendere che, in assenza di flussi immigratori positivi, la provincia di Belluno, sulla base della sola capacità rigenerativa della propria popolazione residente, è destinata in futuro a perdere circa 1.000 abitanti ogni anno.

Questo dato di riferimento è, probabilmente, viziato da ottimismo, poiché c'è una evidente tendenza alla crescita degli indici di invecchiamento; in secondo luogo il numero di matrimoni tende alla diminuzione costante, come tende a crescere l'età media delle donne al loro primo parto, che ha già superato la soglia dei trent'anni. Si comprende, quindi, che di fronte al peggioramento probabile di questi tre indici, il numero dei nati non potrà facilmente crescere. Le previsioni più caute, circa l'evoluzione della popolazione residente bellunese, ci informano che dovremo aspettarci entro il 2020 un calo minimo di circa 5.000 residenti giovani ed attivi.

Dal 2000 al 2007 il numero di nati è diminuito in media di 184 unità, pari al -9,8%, mentre il numero di morti è diminuito in media di 62 unità, pari al -2,5%. Per la variazione del numero di nati e di morti il saldo naturale (la differenza fra nati e morti) è diminuito di ulteriori 122 unità, che determina un peggioramento di tale indice del 18,5%. La dinamica negativa del saldo naturale non mostra quindi nessun segnale di cambiamento positivo. L'unico debole elemento di ottimismo, deriva da un parziale rallentamento della riduzione delle nascite, rispetto al quale si passa da un -11,2% (dal 2000 al 2001), ad un -4,1% (dal 2006 al 2007). Però la stessa variazione, (dal 2005 al 2006), aveva ottenuto un ben più incoraggiante +1,7%. Si segnala che il numero dei nati al quale facciamo riferimento è un dato totale, che non distingue tra i nati da cittadine italiane e i nati da cittadine straniere che sono, in media, 140 ogni anno. Il peso dei nati da cittadine straniere sul totale dei nati era del 3,8% nel 2000 ed è stato del 10,1% nel 2007. La dinamica dei nati da madri italiane, senza considerare i figli di cittadine straniere, ha un andamento diverso che segna un miglioramento debole della natalità, poiché si passa dal -12,1% del 2001 sul 2000, al -3% del 2007 sul 2006.

2.1 Il saldo naturale degli stranieri

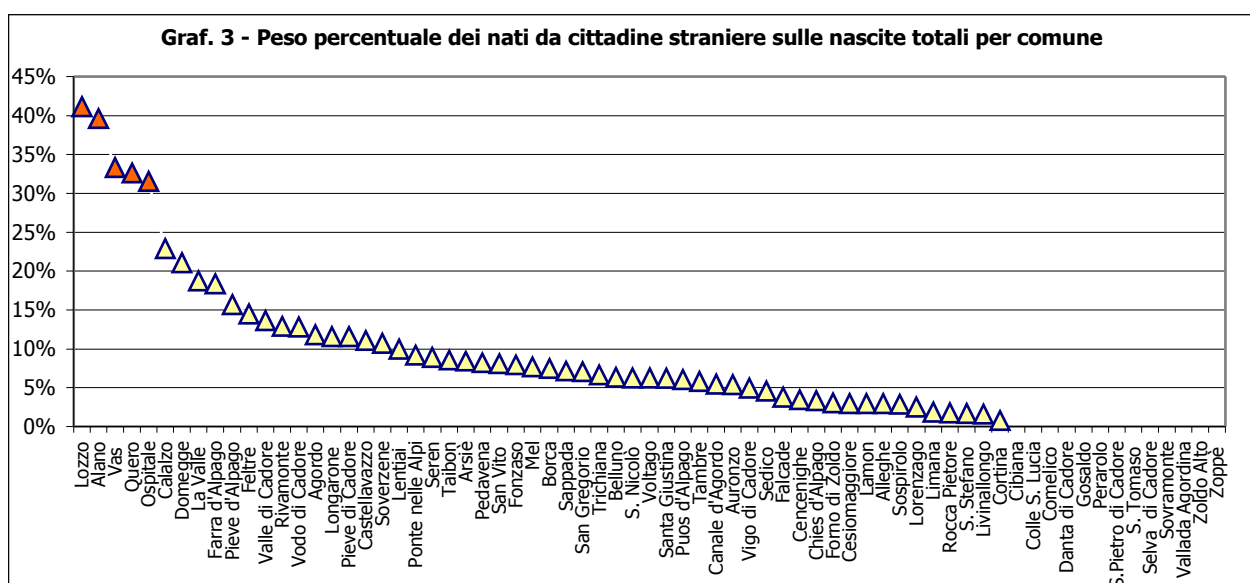
Appare opportuno fornire alcune informazioni anche sul saldo naturale della popolazione straniera. Una prima informazione è visibile nel seguente **grafico 2**.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

E' chiaramente visibile la crescita del numero dei nati (da 71 a 170) con un incremento del 139%, e la crescita del saldo naturale (da 68 a 160), con un incremento del 135%, con un valore medio annuo pari a 131, pur segnando una lieve flessione del 14% nell'ultimo anno. Il numero medio di nati da madri straniere è stato pari a 139 unità negli ultimi otto anni; il numero di morti stranieri è stato in media di 8 individui l'anno (in una popolazione giovane e in buona salute è evidente lo squilibrio tra nati e morti), così i bambini nati da madri straniere contribuiscono ad aumentare il saldo naturale totale di circa l'8%.

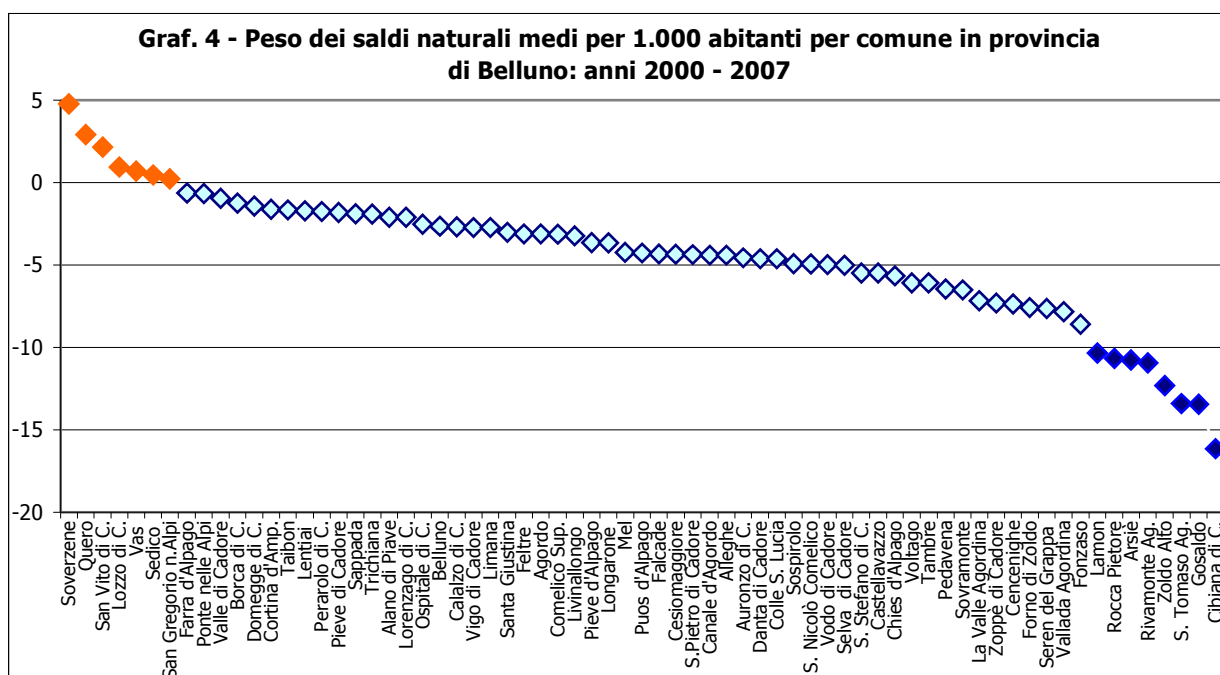
I comuni nei quali il peso dei nati da cittadine straniere sul totale dei nati è più consistente sono i comuni di Lozzo di Cadore (41,1%), Alano di Piave (39,6%), Vas (33,3%), Quero (32,6%), Ospitale di Cadore (31,6%), ci sono poi undici comuni nei quali tale peso è superiore al 10%, trentasei comuni nei quali varia dallo zero al 10% e tredici comuni in cui non si registrano nati da cittadine straniere. La distribuzione per comune della rilevanza percentuale dei nati da cittadine straniere sul totale delle nascite è visibile nel grafico seguente:



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Si avverte il lettore meno abile nella lettura di dati statistici che il peso percentuale dei nati da cittadine straniere varia non solo in base ai bambini "stranieri" ma anche in base al numero dei bambini italiani, si faccia attenzione nel valutare il significato del dato perché si tratta di numeri molto piccoli nella maggior parte dei comuni e, quindi, il valore percentuale può assumere una rilevanza esagerata. Ad esempio in Agordo i bambini "stranieri" nati nel 2007 sono stati 5 su un totale di 21 nati, pari al 23%, più di un quinto. Nello stesso anno a Rivamonte Agordino l'unica nata ha genitori immigrati, pertanto in questo comune il 100% dei nati del 2007 sono stranieri; all'incauto utilizzatore dell'informazione ciò potrebbe apparire come l'inizio della dominazione mongola sul comune di Rivamonte. State tranquilli, è solo una bambina...

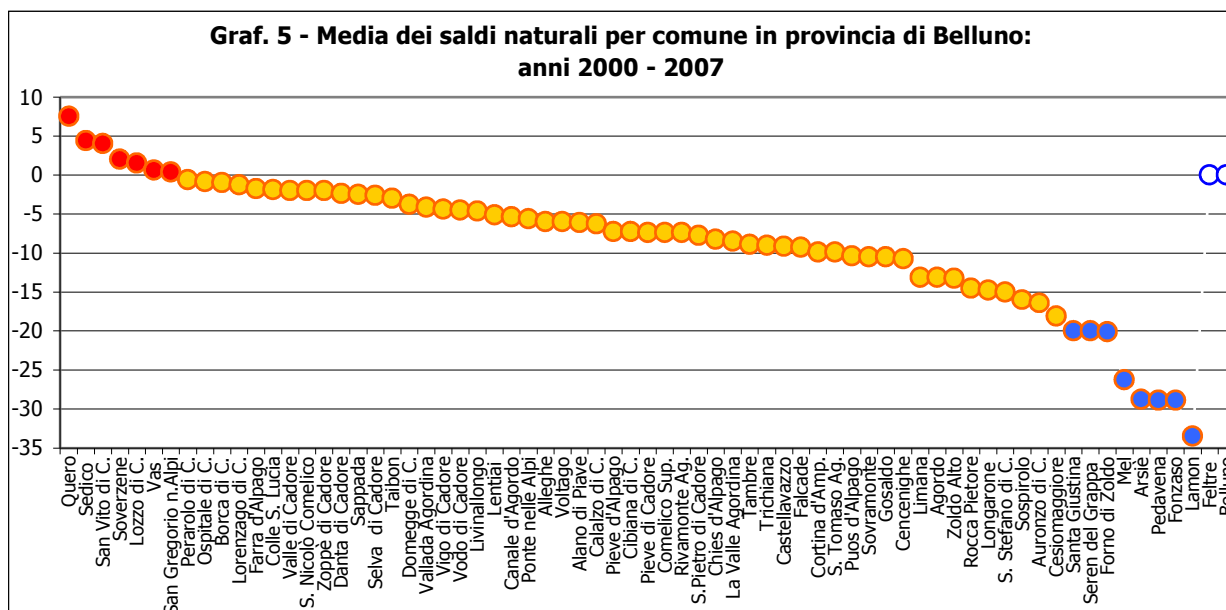
I lettori di questo periodico statistico hanno già, probabilmente, imparato a diffidare dai dati medi. Se andiamo a verificare la dinamica del peso dei saldi naturali medi per 1.000 abitanti per comune si scoprono cose molto interessanti. La prima di queste è che solo sei comuni su 69 (Soverzene, Quero, San Vito di Cadore, Lozzo di Cadore, Vas, Sedico, San Gregorio nelle Alpi) hanno un saldo medio positivo dal 2000 al 2007 e solo i primi tre hanno un indice medio superiore ad uno. Sono comuni in cui la causa della crescita dei nati è diversa, come il fatto di essere periferie di centri di produzione del valore o ad elevata rendita immobiliare (Soverzene, San Vito di Cadore, San Gregorio nelle Alpi) o luoghi di forte immigrazione (Sedico, Lozzo di Cadore, Quero e Vas).



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Tutti gli altri comuni (63) hanno saldi naturali annui sempre negativi e tra essi ci sono otto comuni con un saldo negativo medio annuo inferiore al 10%; sono Lamon, Rocca Pietore, Arsiè, Rivamonte Agordino, Zoldo Alto, S. Tomaso Agordino, Gosaldo e Cibiana di Cadore. Sono comuni che il lettore ha imparato a conoscere poiché sono le comunità più duramente colpite dallo spopolamento e dall'invecchiamento della popolazione residente. La variazione del numero di nati dal 2000 al 2007 segna una variabilità elevatissima, anche per effetto dei numeri molto piccoli che caratterizzano i nati per comune. Talvolta bastano solamente due nati per risollevare l'indice oppure il calo di una nascita per farlo crollare del 50%. Così ci sono ventidue comuni in cui si registra un aumento dei nati: nove nei quali non è avvenuto alcun cambiamento (i nati sono rimasti costanti) e trentanove nei quali le nascite segnano un calo che varia dal -4,5% di Sospirolo al -100% di Ospitale di Cadore (dove si registrano tre nati nel 2000 e nessuno nel 2007). Si comprende facilmente che i comuni di dimensioni più piccole (per numero di residenti), con poche coppie giovani, con scarse prospettive di occupazione futura in loco o in ambiti prossimi, poco dotati di servizi alla famiglia sono quelli più esposti ad un lento ma inesorabile declino. Non ci sono rimedi a breve termine ma, semmai, una fortissima preoccupazione. Questi fenomeni d'abbandono che si presentano anche in fasi di prosperità economica (basti per tutti il caso di Gosaldo) sono poco sensibili ai fatti positivi ma, purtroppo, lo sono moltissimo alle recessioni economiche, le quali possono, prima, scatenare il processo di abbandono e, poi, impedirne il contrasto. Sono processi non lineari che ospitano molti elementi di casualità e che hanno situazioni di crollo difficilmente reversibili.

Alla lettura della tavola che raccoglie i dati dei saldi naturali annuali (che sono $8 \times 69 = 552$) impressiona l'estensione dei saldi negativi che sono 475 su 552 (il 76%) mentre quelli positivi, che sono il 14%, sono distribuiti in soli 9 comuni e solo due di questi hanno saldi positivi solamente per uno o due anni, come è ben visibile nel grafico seguente.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Per motivi di leggibilità del grafico abbiamo escluso Belluno (-95) e Feltre (-64).

E' come se un corpo umano avesse emorragie ai 3/4 dei vasi sanguigni. Così, restando nella metafora, viviamo in comunità anemiche e, in questi casi, l'unica soluzione sono le trasfusioni.

Questa terapia è stata finora spontaneamente praticata inducendo:

flussi migratori interni alla provincia (sui quali abbiamo informazioni insufficienti);

flussi migratori da altri comuni italiani fuori dalla provincia di Belluno;

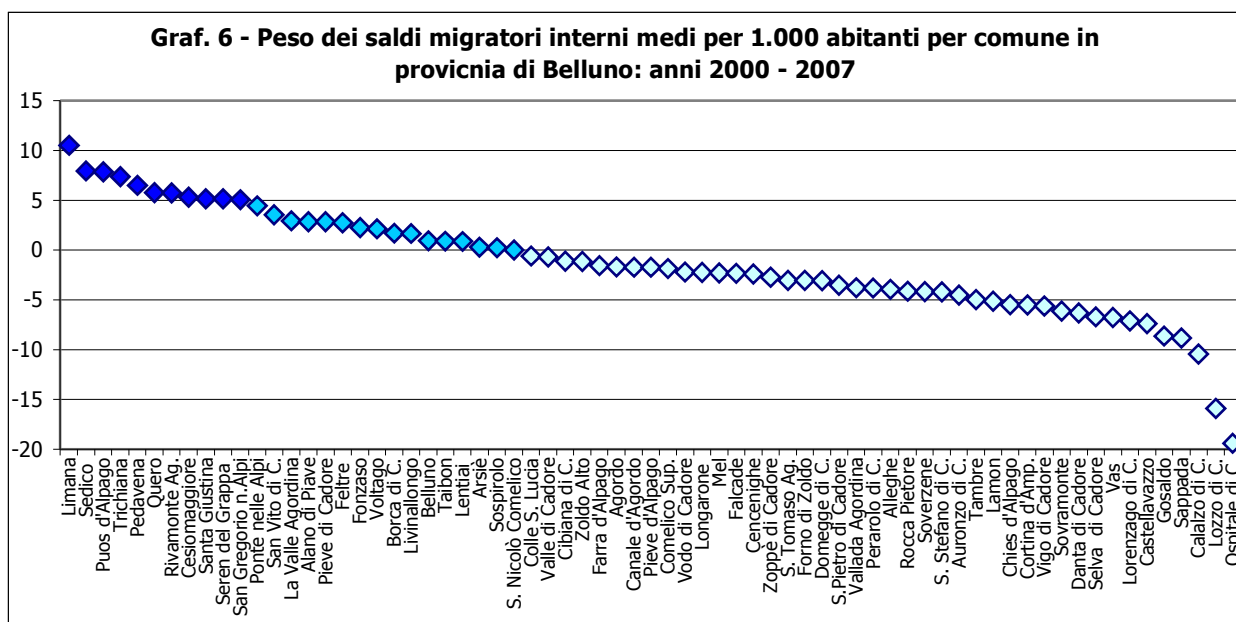
flussi migratori da paesi stranieri, per la maggior parte dell'UE e, per il rimanente, da paesi extra europei.

Il primo tipo di flusso migratorio, interno alla provincia, ha spostato residenti dalle località in quota e marginali nei capoluoghi a fondovalle o nei centri di produzione del valore più vicini. Ne sono casi esemplificativi la crescita di Sedico a spese dei residenti della Conca Agordina, la crescita di Ponte nelle Alpi alimentata dei residenti dell'Alpago, la crescita dei residenti nei capoluoghi della Valbelluna a spese dei residenti dei nuclei in quota, ecc. I flussi migratori interni non hanno quindi lo stesso valore per tutti, anche in questo caso i comuni privilegiati sono sempre di due tipi, o sono in Valbelluna o sono in fondovalle ed ospitano servizi ed attività produttive. Questo ultimo aspetto è particolarmente rilevante nel determinare la forza attrattiva di nuovi residenti provenienti da altri comuni italiani. Spesso questi due fenomeni si sommano determinando un effetto virtuoso nei comuni in crescita perché i nuovi residenti sono soprattutto giovani e giovani coppie e questo, naturalmente, produce un migliore saldo naturale oltre che un positivo saldo migratorio. Per questi motivi la crescita e la decrescita si distribuiscono in modo ineguale e determinano evoluzioni demografiche contraddittorie e spesso opposte, in comunità anche molto vicine tra loro (come Agordo e Taibon).

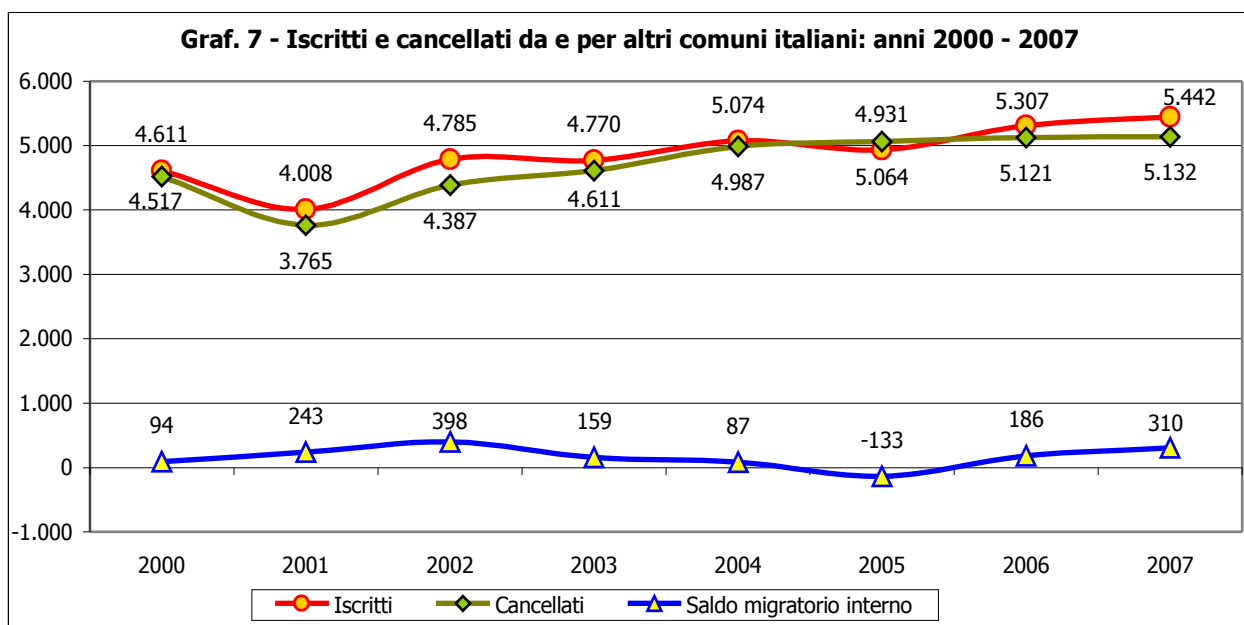
2.2 Le migrazioni interne

Si è calcolata la media (dal 2000 al 2007) dei saldi migratori interni per 1.000 abitanti. Risulta che sono 26 i comuni con saldi migratori interni positivi. Gli indici più elevati si hanno a Limana (10,5), Sedico (7,9), Puos d'Alpago (7,9), Trichiana (7,4), Pedavena (6,5) e Quero (5,8), mentre l'unico comune che non corrisponde ai criteri ricordati è Rivamonte Agordino il quale, nonostante il costante calo della popolazione residente, ha un saldo migratorio interno positivo. Si ritiene che tale situazione sia dovuta principalmente alla sua vicinanza con il polo produttivo di Agordo.

Nel grafico seguente è possibile vedere quale sia il peso dei saldi migratori interni medi per 1.000 abitanti in ogni comune della provincia. Si può notare che tra i comuni che hanno il peggior saldo migratorio negativo si evidenziano soprattutto Ospitale di Cadore, Lozzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Sappada e Gosaldo che manifestano così la propria scadente capacità attrattiva dovuta a diverse cause. Infatti nel caso di Gosaldo ed Ospitale di Cadore si associa anche una scadente capacità attrattiva dei flussi migratori esteri mentre negli altri tre casi non è così.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT



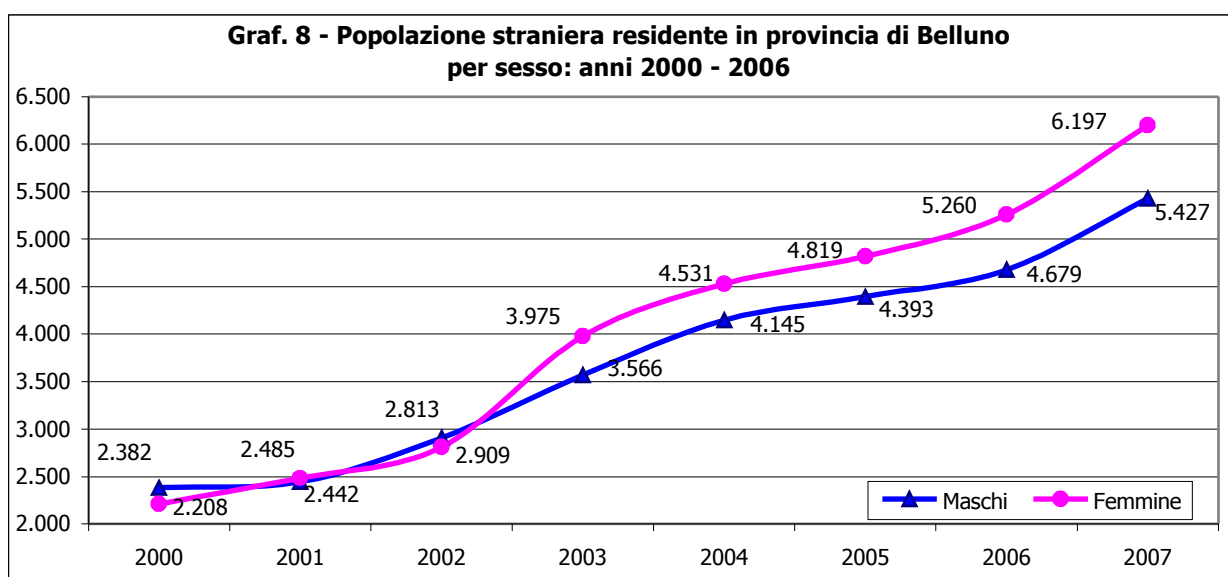
Fonte dati: elab. su dati ISTAT

L'andamento dei saldi migratori interni riferito all'intera provincia, che viene determinato soprattutto dalle iscrizioni e che mostra un unico segno negativo rilevato nel 2005 (-133), evidenzia un trend moderatamente ciclico con un valore medio, nei sette anni di riferimento, pari a +168 individui.

L'entità di questi flussi provinciali è in media di circa 4.866 iscrizioni e di 4.698 cancellazioni l'anno e segna una lenta crescita a partire dal 2001. Se volessimo ritornare alla nostra metafora ematica potremmo dire che questo flusso migratorio interno è stato una prima ma insufficiente "trasfusione" poiché riesce a colmare solo il 23% del saldo naturale negativo. È necessario sottolineare, però, che la componente provinciale di questa mobilità interna appare piuttosto elevata e punitiva (ancora una volta) nei confronti delle località svantaggiate. È stata quindi una cura che in qualche misura ha alleviato il calo demografico ma anche introdotto ulteriori elementi di ineguaglianza riducendo ulteriormente l'opportunità di crescita delle comunità insediate a quote più elevate. Si può dire che questa cura, dai benefici limitati, ha avuto notevoli effetti collaterali negativi.

2.3 Le migrazioni esterne

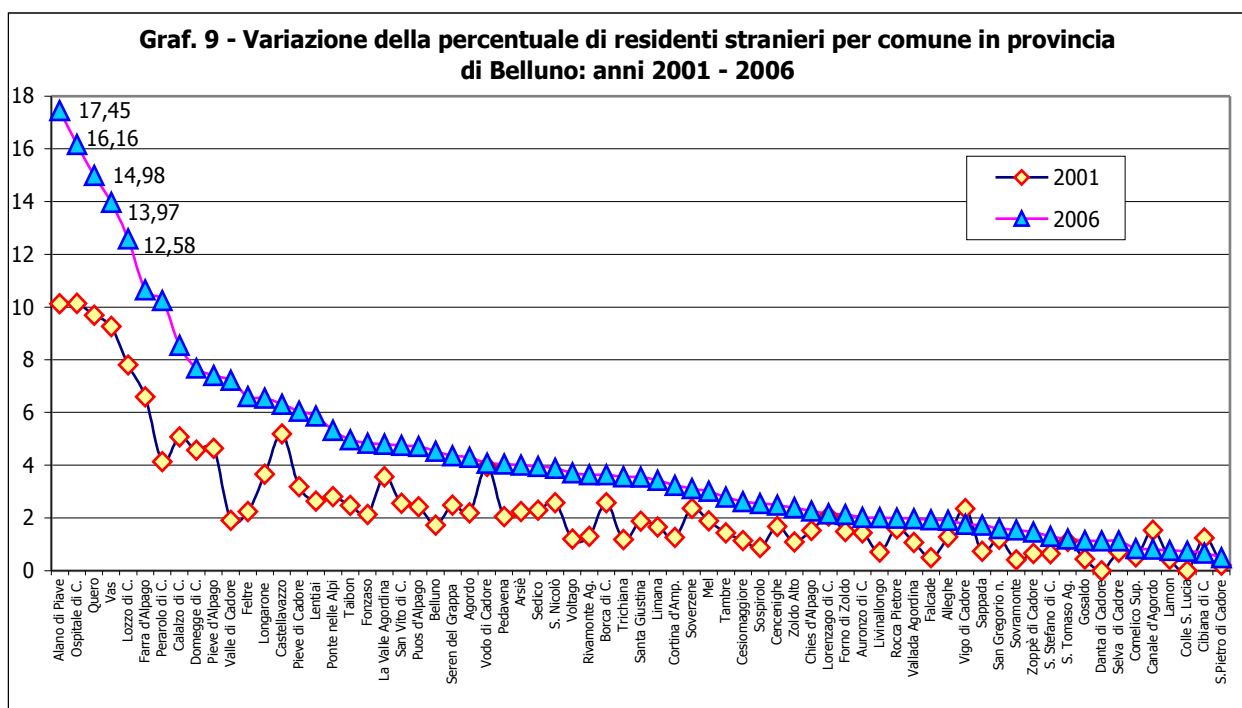
Ben più robusta invece è stata la "trasfusione" di nuovi residenti provenienti da paesi stranieri. Nel 2000 gli stranieri residenti in provincia di Belluno erano 4.590 e sono giunti a quasi 10 mila nel 2006, segnando un incremento di 5.349 unità pari al 116%. Si nota con chiarezza un'accelerazione dei flussi negli ultimi cinque anni. Non in tutti gli anni la crescita è stata uguale, ad esempio nel 2003 i flussi sono cresciuti del 22,6%, mentre nel 2005 sono cresciuti del 6% e nel 2006 dello 6,5%. Nelle province venete la crescita è stata altrettanto rapida, pur avendo dimensioni assai più consistenti; gli stranieri residenti erano, nel 2004, circa 66 mila in provincia di Vicenza e Treviso, 59 mila a Verona, 34 mila a Venezia, mentre a Belluno e Rovigo gli stranieri erano circa 8.500.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

In provincia di Belluno al 31.12.2006 gli stranieri rappresentano circa il 4,7% dei residenti, nelle altre province la loro incidenza varia dal 5% all'8,2%. La presenza straniera appare, ad una prima lettura, meno rilevante che nella resto della regione Veneto, ma, anche in questo caso, la situazione nei comuni è molto diversificata. Il comune con la più elevata incidenza di cittadini stranieri è Alano di Piave dove ci sono 17,4 stranieri ogni 100 residenti. Ad Ospitale di Cadore sono 16,2, a Quero sono 15, a Vas sono 14, a Lozzo di Cadore sono 12,6, a Farra d'Alpago sono 10,7 e a Perarolo di Cadore sono 10,2. Anche a Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Pieve d'Alpago, Valle di Cadore e Feltre c'è una percentuale di stranieri superiore alla media regionale ed in altri undici comuni c'è una presenza straniera superiore alla media provinciale. La

collocazione geografica dei flussi migratori segue tre regole principali: si dispone lungo gli assi di penetrazione in provincia e, quindi, occupa prevalentemente i fondovalle dell'Alemagna e della statale 48 nel basso feltrino; predilige le aree marginali intorno ai centri di produzione nel valore indicando con precisione i comuni con scarsa attrattiva residenziale evitando, quindi, comuni come San Tomaso Agordino, Gosaldo, Danta di Cadore, Selva di Cadore, Comelico Superiore, Canale d'Agordo, Lamon, Colle Santa Lucia, Cibiana di Cadore, San Pietro di Cadore. In tutti i comuni i flussi dal 2001 al 2006 sono cresciuti ed è aumentata la presenza di stranieri ad eccezione dei comuni di Vigo di Cadore, Cibiana di Cadore e Canale d'Agordo. La rilevante presenza di stranieri nei comuni di Quero, Vas e Alano di Piave non è principalmente legata a nuclei di produzione di valore locali ma appare, in parte, vocata a luogo di residenza per persone occupate nei comuni trevigiani confinanti.

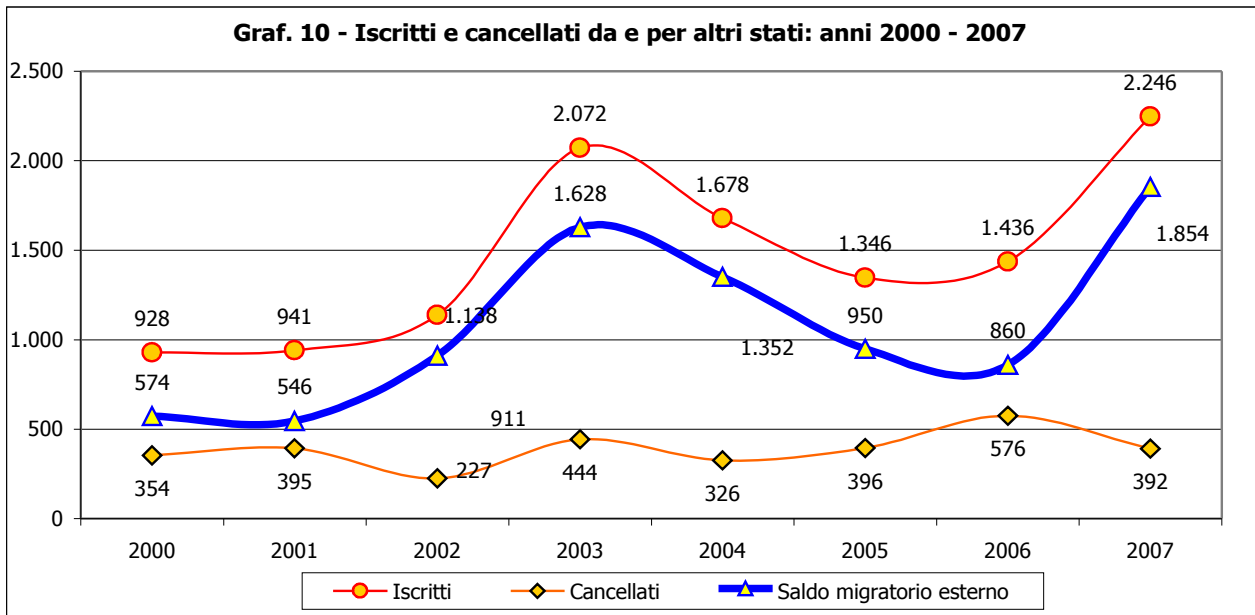


Fonte dati: elab. su dati ISTAT

L'articolo successivo in questo stesso numero del periodico offre altri elementi di riflessione circa la consistenza di questi flussi immigratori.

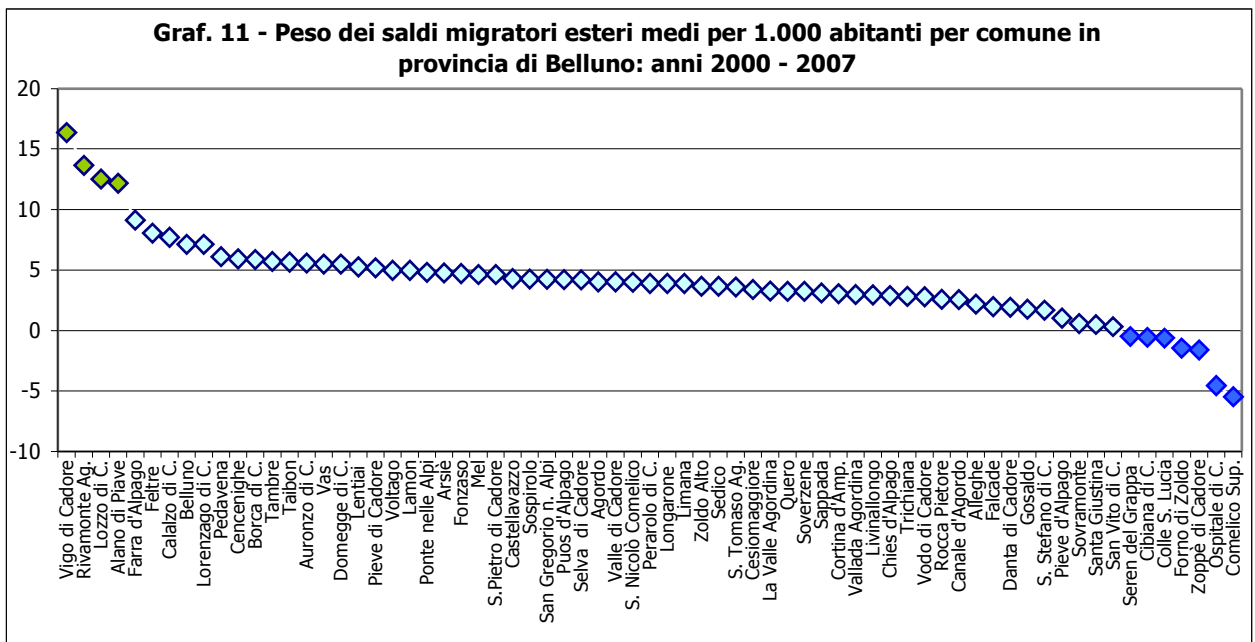
Come si può vedere nel successivo **grafico 10** il saldo migratorio esterno ha un andamento maggiormente ciclico determinato soprattutto dalle iscrizioni che tendono, comunque, alla crescita e che hanno un valore medio pari a 1.473 iscritti l'anno. Il numero di cancellati è meno variabile ed è in media (negli otto anni considerati) pari a 388 l'anno. Il saldo medio annuo, come conseguenza a queste variazioni di iscritti e cancellati, è stato di 1.084 persone straniere residenti nei comuni della provincia di Belluno, colmando così il saldo naturale negativo e trascinando su valori positivi l'andamento demografico totale che varia dal +9 del 2000 al +1.383 del 2007

Qualsiasi sia l'opinione del lettore sulla natura e sulla funzione di questi flussi non v'è alcun dubbio che essi sono e saranno, anche in futuro, l'unica garanzia di tenuta della popolazione residente e di rinnovamento e sostituzione dei giovani e degli attivi attuali.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

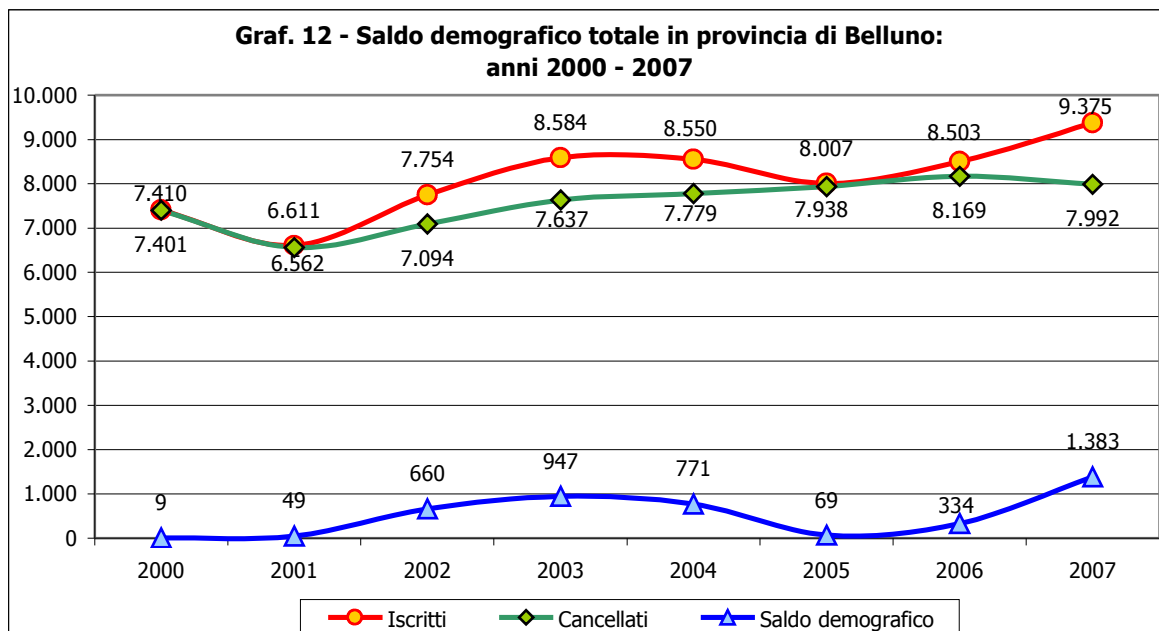
Come sempre i dati medi non rendono giustizia alla complessità che caratterizza le comunità bellunesi: è infatti possibile vedere nel seguente grafico come il saldo migratorio estero abbia valori molto diversi nei 69 comuni bellunesi.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Ci sono quattro comuni in cui la media (dal 2000 al 2007) dei saldi migratori esterni per 1.000 abitanti è superiore a 10, sono i comuni di Vigo di Cadore (16,3), Rivamonte Agordina (13,6), Lozzo di Cadore (12,5) e Alano di Piave (12,2). In altri 58 comuni l'indice è positivo e solo sette comuni hanno una media (dal 2000 al 2007) del saldo migratorio esterno per 1.000 abitanti negativa e sono i comuni di Seren del Grappa (-0,5), Cibiana di Cadore (-0,6), Colle Santa Lucia (-0,6), Forno di Zoldo (-1,5), Zoppè di Cadore (-1,6), Ospitale di Cadore (-4,6) e Comelico Superiore (-5,5). Da questi comuni anche i cittadini stranieri preferiscono allontanarsi. Considerando che gli immigrati provengono da situazioni assai difficili e che sono generalmente

disposti a sopportare gravosi sacrifici pur di rimanere in Unione Europea, appaiono in tutta la loro evidenza le consistenti difficoltà in cui si trovano i residenti in questi comuni, anche se sono cittadini italiani. Nel **grafico 12** si può vedere quale sia la situazione del saldo demografico totale risultante dalla somma dei saldi che abbiamo analizzato nella parte precedente dell'articolo.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Anche ad una lettura superficiale appare evidente il preponderante peso dei flussi immigratori dagli altri stati che determina valori e andamenti del saldo migratorio. Questi dati che presentano in modo sintetico i fattori che modificano la popolazione residente ci fa comprendere l'importanza strategica di due questioni. La prima riguarda le iniziative e gli interventi da attivare al fine di garantire il mantenimento dei residenti nei comuni montani bellunesi; la seconda riguarda una necessaria riflessione sul valore che ha per le comunità bellunesi il flusso immigratorio di cittadini stranieri.

3. Conclusioni

È evidente che si pone con forza il problema della reale integrazione nelle comunità locali di queste persone, che cercano tra i nostri monti un destino. È quindi opportuno riflettere sul fatto che essi sono, al momento attuale, l'unica risorsa disponibile per consolidare la parte più debole dei residenti che sono i giovani e gli attivi. Da essi dipende in buona misura, ad esempio, la possibilità di attivare classi elementari e quindi mantenere aperte le scuole di montagna, avere un numero di utenti sufficienti per mantenere aperti i presidi ospedalieri di Pieve di Cadore, di Agordo e di Auronzo di Cadore, assicurare assistenza a non meno di 3.500 anziani non autosufficienti (per i quali non c'è posto nelle RSA) e, soprattutto, ad avere un adeguato numero di persone attive nella produzione da cui deriva la ricchezza, della nostra provincia. È necessario essere consapevoli che, in assenza della stabilizzazione di queste persone, il ciclo economico negativo che stiamo affrontando può produrre la riduzione del PIL provinciale di circa il 5% in più di quello determinato dalla recessione. Naturalmente le riflessioni presentate in questo articolo non sono sufficienti per affrontare in modo adeguato questo complicato problema; le considerazioni da fare sono molte e di diverso ordine di importanza e, in tale ordine, è evidente che il vantaggio economico che noi possiamo ottenere integrando questi cittadini non è né il solo né il più importante degli argomenti da considerare.

GLI STRANIERI RESIDENTI NEI COMUNI BELLUNESI AL 31.12.2007,

di **Bruna Barp**, collaboratrice esterna della Provincia di Belluno

1. Premessa

In questo articolo vengono presentati alcuni dati sulla popolazione straniera residente in provincia aggiornati al 2007 e pubblicati di recente dall'ISTAT. Si vuole così dare la possibilità al lettore di gettare un primo sguardo sulla situazione corrente e le trasformazioni in atto nella società bellunese. Un maggior approfondimento sarà presente, a breve, sul sito della Provincia di Belluno nella sezione Osservatori e statistiche dove verranno messi a disposizione per la consultazione i dati sui cittadini stranieri residenti. Saranno resi disponibili i dati, a partire dal 2003, per Comune, età, genere e numero di famiglie ed altro.

2. La popolazione straniera residente

Nella **tabella 1** si riporta la popolazione straniera residente in Provincia rilevata al 31 dicembre di ogni anno. Nell'ultima colonna si può osservare come sia progressivamente cresciuta passando dai 7.541 residenti del 2003 agli 11.624 del 2007 con un incremento del 54% in soli quattro anni.

Tab. 1 - Popolazione straniera residente in provincia di Belluno per genere, e variazione percentuale rispetto all'anno precedente: anni 2003 - 2007				
Anni	Donne	Uomini	Totale	Var. tend su anno precedente
2003	3.975	3.566	7.541	-----
2004	4.531	4.145	8.676	15,1%
2005	4.819	4.393	9.212	6,2%
2006	5.260	4.679	9.939	7,9%
2007	6.197	5.427	11.624	17,0%

Fonte dati: ISTAT

Nella **tabella 2** si riporta la popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Belluno rilevata al 31 dicembre 2007. In essa si può osservare come la maggior concentrazione di stranieri si ha, ovviamente, in corrispondenza dei comuni più grandi come Belluno e Feltre, seguiti dai comuni limitrofi alla provincia di Treviso (Ponte nelle Alpi, Alano di Piave, Quero) e da quelli più sviluppati come Sedico e Farra d'Alpago.

Nella tabella vengono riportati i valori assoluti ma è interessante vedere il peso percentuale degli stranieri rispetto alla popolazione residente di ogni Comune. Sono 7 i comuni (il 10%) che hanno una popolazione composta per oltre il 10% da stranieri e tra questi il valore più alto spetta al comune di Quero (17,46%); altri 18 comuni (il 26%) presentano valori percentuali compresi tra il 5% ed il 10% e tra questi sono presenti i Comuni di Feltre (7,92%) e Belluno (5,68%). Tra i Comuni che attirano meno stranieri si evidenziano in particolare Colle S. Lucia, S. Pietro di Cadore, Danta di Cadore e Selva di Cadore.

La nazionalità che presenta il più elevato numero di cittadini residenti a Belluno è il Marocco che con 1.768 residenti copre lo 0,83% della popolazione complessiva residente nel territorio. Disaggregando il dato per comune si hanno 13 comuni che mostrano come nazionalità prevalente la Romania; 10 il Marocco e l'Albania; 6 l'Ucraina e la Croazia; 5 la Macedonia, la Cina e la Serbia con il Montenegro; 3 la Germania; 2 la Polonia e 1 l'Ungheria, la Bulgaria, la Moldavia e la Bosnia-Erzegovina.

Tab. 1 - Stranieri in provincia di Belluno al 31.12.2007

Comune	Totale stranieri		Nazionalità più frequente		
	Valori assoluti	Peso % stranieri su totale residenti	Nazionalità	Valori assoluti	Peso % stranieri su totale residenti
Quero	450	17,46%	Marocco	189	7,33%
Alano di Piave	511	17,41%	Marocco	240	8,18%
Ospitale di Cadore	56	16,09%	Bosnia-Erzegovina	28	8,05%
Vas	119	13,42%	Marocco	46	5,19%
Lozzo di Cadore	206	12,98%	Cina Rep. Popolare	115	7,25%
Farra d'Alpago	350	12,47%	Marocco	95	3,38%
Perarolo di Cadore	38	10,58%	Marocco	13	3,62%
Calalzo di Cadore	192	8,22%	Cina Rep. Popolare	53	2,27%
Feltre	1.628	7,92%	Macedonia	322	1,57%
Pieve d'Alpago	153	7,63%	Croazia	30	1,50%
Domègge di Cadore	197	7,45%	Cina Rep. Popolare	56	2,12%
Pieve di Cadore	283	6,93%	Macedonia	41	1,00%
Castellavazzo	114	6,86%	Croazia	54	3,25%
Longarone	267	6,60%	Croazia	90	2,22%
Valle di Cadore	139	6,58%	Marocco	53	2,51%
Ponte nelle Alpi	535	6,33%	Croazia	82	0,97%
Lentiai	189	6,27%	Serbia e Montenegro	54	1,79%
Vodo di Cadore	56	6,20%	Albania	20	2,21%
Puos d'Alpago	150	6,16%	Albania	23	0,94%
Belluno	2.065	5,68%	Ucraina	324	0,89%
Rivamonte Agordino	37	5,48%	Cina Rep. Popolare	19	2,81%
Taibon Agordino	95	5,22%	Albania	29	1,59%
Agordo	219	5,17%	Serbia e Montenegro	52	1,23%
Sedico	486	5,08%	Albania	120	1,25%
Fonzaso	169	5,03%	Marocco	85	2,53%
Seren del Grappa	129	4,93%	Marocco	36	1,38%
Pedavena	220	4,92%	Macedonia	54	1,21%
San Vito di Cadore	91	4,90%	Albania	16	0,86%
La Valle Agordina	55	4,64%	Serbia e Montenegro	31	2,62%
Cencenighe Agordino	66	4,52%	Romania	32	2,19%
Santa Giustina	287	4,30%	Albania	83	1,24%
Arsiè	114	4,26%	Marocco	32	1,20%
Limana	199	4,13%	Albania	45	0,93%
Voltago Agordino	40	4,05%	Cina Rep. Popolare	14	1,42%
Trichiana	188	3,95%	Serbia e Montenegro	40	0,84%
Cortina d'Ampezzo	233	3,80%	Ucraina	43	0,70%
Mel	234	3,76%	Serbia e Montenegro	47	0,76%
Sospirolo	121	3,73%	Romania	50	1,54%
Cesiomaggiore	140	3,36%	Macedonia	33	0,79%
Alleghe	44	3,22%	Albania	19	1,39%
Sovramonte	51	3,16%	Romania	29	1,80%
Soverzene	13	3,10%	Croazia	7	1,67%
Borca di Cadore	25	3,09%	Polonia	6	0,74%
San Nicolò di Comelico	12	2,96%	Albania	7	1,73%
Rocca Pietore	38	2,79%	Albania	9	0,66%
Forno di Zoldo	68	2,56%	Romania	17	0,64%
Zoldo Alto	27	2,51%	Romania	8	0,74%
Chies d'Alpago	35	2,40%	Ucraina	7	0,48%
Tambre	35	2,40%	Macedonia	14	0,96%
Auronzo di Cadore	84	2,33%	Ucraina	18	0,50%
Sappada	31	2,33%	Romania	12	0,90%
Falcade	49	2,29%	Ucraina	11	0,51%
Livinallongo del Col di Lana	31	2,16%	Romania	11	0,77%
Vigo di Cadore	34	2,11%	Polonia	7	0,44%
San Gregorio nelle Alpi	34	2,06%	Marocco	13	0,79%
Zoppè di Cadore	5	1,82%	Germania	2	0,73%
Lorenzago di Cadore	10	1,68%	Moldova	3	0,50%
Gosaldo	13	1,66%	Bulgaria	3	0,38%
Cibiana di Cadore	7	1,56%	Romania	2	0,45%
San Tomaso Agordino	10	1,36%	Romania	3	0,41%
Vallada Agordina	7	1,33%	Ungheria	4	0,76%
Canale d'Agordo	16	1,31%	Ucraina	4	0,33%
Comelico Superiore	28	1,18%	Croazia	6	0,25%
Lamon	38	1,17%	Romania	9	0,28%
Danta di Cadore	6	1,16%	Romania	5	0,97%
Selva di Cadore	6	1,15%	Germania	2	0,38%
Santo Stefano di Cadore	31	1,13%	Romania	10	0,37%
San Pietro di Cadore	13	0,73%	Romania	4	0,23%
Colle Santa Lucia	2	0,49%	Germania	1	0,25%
Provincia di Belluno	11.624	5,44%	Marocco	1.768	0,83%

Fonte dati: ns. elab. su dati ISTAT

www.provincia.belluno.it/osservatoriomdl



Provincia
di
belluno
sentirsi dolomiti





CENTRI per l'**IMPIEGO**

AGORDO

*Viale Sommariva, 10
32021 Agordo
Tel. 0437.62047
Fax 0437.62924*

PIEVE DI CADORE

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai
32044 Pieve di Cadore
Tel. 0435.519967
Fax 0435.519915*

BELLUNO

*Via Feltre, 109
32100 Belluno
Tel. 0437.943655
Fax 0437.943675*

FELTRE

*Via Jacopo Facen, 15
32032 Feltre
Tel. 0439.302698
Fax 0439.304036*